

REGIONE
TOSCANA



Piano Integrato della Cultura 2008-2010

(L.R. 29 giugno 2006, n. 27)

Documento di Piano

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano integrato della cultura
DURATA	2008-2010
RIFERIMENTI NORMATIVI	L.R. 29 giugno 2006, n. 27
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI	PRS 2006-2010 PIR “Organizzazione, produzione e fruizione della cultura” DPEF 2008
DIREZIONE GENERALE	Politiche formative, beni e attività culturali
SETTORE COMPETENTE	Area di Coordinamento Cultura e Sport
DIRIGENTE RESPONSABILE	Gian Bruno Ravenni
ALTRE STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE	

INDICE

Premessa.	p.5
1. IL PIANO INTEGRATO DELLA CULTURA: IL PERCHÉ DI UNA SCELTA. IL QUADRO ISTITUZIONALE E LEGISLATIVO.	p.7
2. IL QUADRO CONOSCITIVO.	p.10
Il ciclo della programmazione settoriale precedente.	p.11
La cultura in toscana: natura e tipologia dell'offerta, analisi delle criticità.	p.12
L'attività di spettacolo in Toscana	p.14
Musei e istituzioni assimilate	p.18
Le biblioteche e gli archivi	p.20
Attività culturali	p.23
Paesaggio	p.24
Investimenti per la conservazione e valorizzazione dei Beni Culturali	p.25
Scenari economici, sociali e organizzativi in evoluzione.	p.26
3. LA STRATEGIA CULTURALE PER IL 2008-2010: GLI OBIETTIVI GENERALI.	p.29
4. FUNZIONI E COMPETENZE AMMINISTRATIVE REGIONALI.	p.36
5. PRIORITÀ TEMATICHE TRASVERSALI.	p.38

6. OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE D'AZIONE DEI PROGETTI DI INIZIATIVA REGIONALE E DEI PROGETTI LOCALI . **p.40**

6.1. Premessa **p.40**

6.2. Musei, parchi culturali e paesaggio. **p.41**

6.3. Biblioteche e archivi. **p.46**

6.4. Lo Spettacolo. **p.49**

6.5. Gli investimenti per la cultura. **p.59**

6.6. Educazione e formazione alla musica e al canto corale. **p.61**

6.7. La cultura contemporanea nella Toscana interculturale. **p.64**

7. L'ATTUAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DELLA CULTURA. **p.67**

7.1 Linee guida per l'attuazione del Piano **p.67**

7.2. Progetti di iniziativa regionale e Progetti locali **p.67**

7.3. La Governance **p.72**

7.4. Procedure di attuazione **p.73**

7.5 Indirizzi per l'attività di monitoraggio e valutazione del PIC **p.74**

8. QUADRO DI RIFERIMENTO FINANZIARIO PLURIENNALE. **p.75**

ALLEGATO 1: AMBITI PAESAGGISTICI.

Premessa

Se è vero che la Toscana ed il suo patrimonio di beni, istituzioni ed attività culturali, sono entità non separabili tanto da essere identificate nell'immaginario collettivo, è, per conseguenza, altrettanto vero che il vasto e multiforme mondo della cultura toscana condivide per intero i problemi e le scelte della società regionale.

“La Toscana si trova a un bivio: - afferma il programma regionale di sviluppo - limitarsi a minimizzare gli effetti del mutamento del quadro internazionale oppure affrontare senza esitazioni la sfida del cambiamento. Per mantenere ed accrescere i livelli di benessere attuali bisogna scegliere questa seconda strada e percorrerla con decisione”

Anche la cultura, dunque, è chiamata a concorrere all'obiettivo “Di immettere nella società toscana un dinamismo della qualità che la renda competitiva e attrattiva sul piano economico, inclusiva e vitale sul piano sociale e culturale.”

A questo appuntamento, il sistema della cultura in Toscana arriva potendo contare su numerosi punti di forza:

a) il patrimonio in primo luogo, che non ha uguali al mondo ed alla cui conservazione e valorizzazione sono state dedicate, nell'ultimo quinquennio, ingentissime risorse pubbliche e private, utilizzate, peraltro, dagli enti locali toscani con efficienza ed efficacia;

b) la rete fittissima degli istituti culturali. In una Regione che conta poco più di 3,5 milioni di abitanti ci sono oltre 500 musei, 1000 biblioteche, 250 teatri aperti e funzionanti, grandi istituzioni culturali, tre università. Il 20% dei visitatori paganti e degli introiti dei musei statali italiani si realizzano in Toscana;

c) le professionalità ed i mestieri, sia di natura privata, come quelli dello spettacolo o del restauro, che pubblica. Nel 2001, secondo dati ISTAT, si trovavano in Toscana il 7,1% degli addetti ad attività culturali in Italia, con punte di oltre il 9% negli addetti ai musei, alle biblioteche ed agli archivi. Per quanto pericolosamente indebolito dalle recenti politiche di finanza pubblica, il tessuto professionale della cultura in Toscana resta al centro di tutto il sistema nazionale;

d) i consumi culturali dei cittadini toscani e l'impegno di bilancio della pubblica amministrazione in Toscana, restano in permanenza superiori alle medie nazionali attirando anche rilevanti contributi del settore privato. I contributi per la cultura delle fondazioni bancarie toscane rappresentano una percentuale rilevante del totale nazionale. Sono i risultati di un impegno di lungo periodo e di una crescente attenzione, ad esempio dei musei, nel campo delle attività educative e di valorizzazione, in misura tale da porre la Toscana all'avanguardia.

Tuttavia, accanto ai punti di forza, vanno rilevati anche quelli di debolezza, soprattutto in termini di dinamismo e capacità di innovazione:

a) la scarsa capacità di innovare le forme della gestione. Musei e biblioteche, teatri, restano, in larghissima maggioranza “uffici” pubblici, spesso fragili dal punto di vista della struttura organizzativa e dei servizi. La natura quasi interamente pubblica dell'organizzazione della cultura si accompagna alla sua estrema frammentazione con inevitabili conseguenze sulle dimensioni delle organizzazioni;

b) i grandi numeri dei visitatori dei musei sono fatti soprattutto dai turisti e per questo i grandi flussi restano concentrati nelle città d'arte e in alcuni centri minori, con effetti di eccessivo carico da un lato e di scarsa fruizione dei beni e degli istituti della Toscana "minore";

Il pubblico della prosa, della musica e della danza, per quanto leggermente superiore alla media nazionale, resta, sul lungo periodo, stabile, a fronte di un'offerta che è invece aumentata ed è ormai distribuita su tutto il territorio.

Grazie alle "reti locali" che hanno favorito la cooperazione, le biblioteche pubbliche forniscono oggi migliori servizi ai loro utenti, che però non sono complessivamente aumentati in modo significativo e non sono state raggiunte nuove fasce di pubblico;

c) sono ancora largamente sottoutilizzate le opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali per la tutela, valorizzazione e gestione dei beni e delle attività culturali;

d) permangono evidenti squilibri, sociali e territoriali, nell'offerta di servizi culturali e nei livelli di fruizione.

I prevedibili, ulteriori, tagli alla spesa pubblica, mettono in discussione la sostenibilità del sistema così come si è storicamente configurato, sostanzialmente per aggiunte ed estensioni successive.

Al nucleo forte delle grandi e grandissime istituzioni storiche, si è via via aggiunto, con una forte accelerazione negli ultimi decenni, un numero crescente di istituti, distribuiti sul territorio, senza che ciò conducesse ad una complessiva riorganizzazione del sistema e spesso senza una sufficiente valutazione delle effettive possibilità di fruizione e gestione dei nuovi istituti.

Le difficoltà strutturali della spesa pubblica da un lato e la struttura dei flussi turistici dall'altro, indeboliscono tendenzialmente l'autonomia e la capacità di produzione culturale innovativa del sistema e lo orientano verso una funzione funzionale alla rendita di posizione del terziario delle città d'arte e di alcune aree turistico-rurali.

Dunque, in assenza di una "coraggiosa discontinuità nelle politiche", il sistema toscano della cultura rischia di essere indebolito proprio nelle sue componenti più dinamiche e innovative, meno legate ai grandi flussi turistici o ad essi meno direttamente correlate, rischia di essere impoverito proprio in quelle attività che più lo connotano come strumento di coesione sociale e di qualità della vita, per i cittadini di una regione sempre più marcatamente interculturale.

Il piano integrato è lo strumento con il quale la Regione Toscana intende riprogettare le proprie politiche culturali, nella prospettiva di una generale revisione della propria legislazione di settore, per adeguarla al quadro istituzionale disegnato dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

1. IL PIANO INTEGRATO DELLA CULTURA: IL PERCHÉ DI UNA SCELTA. IL QUADRO ISTITUZIONALE E LEGISLATIVO.

La legislazione statale nel settore dei beni, delle attività culturali e dello spettacolo conosce, oramai da dieci anni, a partire dalla legge di delega n. 59/1997 ¹ e dal successivo D.lgs. 112/98 ², un lungo processo di transizione che ha il suo principale snodo problematico proprio sulla questione del rapporto con le regioni e gli enti locali, la cui rilevanza è stata ulteriormente sottolineata, nel 2001, dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

Se nel settore dei beni culturali e del paesaggio, la legislazione statale ha trovato, con il D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio e successive modificazioni*) un assetto sostanzialmente definito, altrettanto non è avvenuto per quanto riguarda lo spettacolo, dove la disciplina sostanziale è dettata dalle sentenze della Corte costituzionale, sulla base delle quali si è strutturato un precario sistema di relazioni Stato-Regioni che procede sulla base di accordi a valenza annuale.

In carenza di una legislazione statale di “principi” ai sensi dell’Art. 117 Cost., non è stato possibile mettere mano ad una revisione della legislazione regionale in materia di spettacolo. La Regione Toscana è invece intervenuta in materia di attività culturali, abrogando la vecchia L.R. 12/1980 e sostituendola con la recente L.R. 18 febbraio 2005, n.33 *Interventi finalizzati alla promozione della cultura contemporanea in Toscana*.

Diverso il quadro per quanto riguarda i beni culturali ed il paesaggio dove, il Codice, pur non innovando sostanzialmente per quanto riguarda la distribuzione delle competenze, ha però aperto spazi rilevanti all’iniziativa delle regioni stesse, demandando in sostanza alla capacità d’iniziativa delle singole regioni la determinazione di nuovi assetti delle competenze in un quadro di cooperazione fra Stato, regioni ed enti locali. Proprio al fine di utilizzare appieno tale “potere d’iniziativa”, la Regione Toscana ha approvato la L.R. 31 gennaio 2005, n. 19 *Norme sul sistema regionale dei beni culturali*, che definisce i principi e le regole per l’esercizio da parte della Regione di tale “potere d’iniziativa” costituendo l’antefatto del nuovo percorso legislativo regionale nel quadro dello scenario di cooperazione che il Codice prospetta.

La Regione Toscana ha inoltre approvato una legge specifica in materia di tutela paesaggistica, la L.R. 26/2006 *Istituzioni delle commissioni provinciali ai sensi dell’art. 137 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e disciplina del procedimento per la dichiarazione di notevole interesse pubblico di immobili ed aree di particolare pregio paesaggistico*, al fine di dare attuazione alle nuove competenze amministrative in materia di tutela del paesaggio affidate alle regioni dal Codice.

¹ Cfr. Legge c.d. ‘Bassanini’ del 15 marzo 1997, n. 59 *Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa*.

² Cfr. D. lgs. 31 marzo 1998, n. 112 *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*.

Va infine segnalato che il referendum costituzionale del giugno scorso ha rigettato la proposta di riforma costituzionale approvata nella scorsa legislatura e che dunque resta vigente il terzo comma dell'Art. 116 Cost. relativo all'autonomia speciale nella materia, tra l'altro, della tutela dei beni culturali, per le regioni a statuto ordinario, che quella proposta di riforma costituzionale abrogava. Per conseguenza la Regione Toscana riproporrà al Governo il progetto a suo tempo elaborato.

Questo è, a maglie larghe, il quadro legislativo generale all'interno del quale si inserisce la L.R. 29 giugno 2006, n. 27 *Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo*.

Tale strumento legislativo è finalizzato alla modifica sostanziale delle modalità della programmazione regionale nei settori dei beni culturali e paesaggistici, delle attività culturali e dello spettacolo, collocandosi nel solco dei principi tracciati dalla L.R. 19/2005, *Norme sul sistema regionale dei beni culturali* la quale, all'art. 2, recita:

“L'intervento regionale è improntato ai seguenti principi:

- a) promozione e sviluppo della progettualità comune, e coordinamento dei soggetti operanti nel settore e delle loro attività;
- b) valorizzazione delle relazioni tra i beni culturali ed i contesti territoriali;
- c) efficienza ed efficacia della progettazione e delle azioni di attuazione;
- d) cooperazione e partecipazione dei soggetti pubblici e privati;
- e) imparzialità, pubblicità, trasparenza
- f) valorizzazione dell'attività di ricerca.”

La L.R. 19/05, quindi, si pone come la cornice unitaria nel solco della quale innestare il percorso di coordinamento e integrazione di quelle politiche di settore che, per tradizione, agiscono in modo non sufficientemente raccordato.

La L.R. n. 27/2006 prevede, infatti, l'unificazione delle procedure di finanziamento relative alle seguenti leggi regionali:

- L.R. 89/80 *Norme in materia di musei e di raccolte di Enti locali e di interesse locale*;
- L.R. 88/1994 *Norme per il sostegno delle attività di educazione e formazione alla musica e al canto corale*;
- L.R. 35/99 *Disciplina in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi di enti locali*;
- L.R. 45/2000 *Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana*;
- L.R. 33/2005 *Interventi finalizzati alla promozione della cultura contemporanea in Toscana*;

procedendo al contempo all'abrogazione di tutte le norme a carattere programmatico delle singole leggi di settore sopra citate nonché di due leggi regionali le cui funzioni sono state assorbite all'interno della L.R. 33/05, la L.R. 29/2000 *Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana* e della L.R. 12/80 *Norme per la promozione delle attività culturali ed educative*.

Con ciò si è superato un assetto legislativo che prevedeva quattro diversi piani di indirizzo con propri tempi e procedure, con l'effetto di influire negativamente sulla integrazione degli interventi fra i vari settori, favorendo la separatezza e la parcellizzazione degli interventi stessi, costituendo di fatto un'ostacolo allo sviluppo della progettualità integrata a livello territoriale ed all'integrazione delle politiche culturali con il complesso delle politiche di sviluppo locale.

Obiettivo della stessa legge di riforma degli strumenti della programmazione regionale nel settore cultura è, inoltre, quello di inserire nella legislazione regionale a carattere ordinario, un primo nucleo di norme in materia di investimenti nel settore dei beni e delle attività culturali, finora regolati (oltreché da specifiche normative comunitarie e statali) da leggi-provvedimento o da deliberazioni del Consiglio regionale, al fine di un miglior raccordo tra investimenti e loro successiva gestione e valorizzazione, anche in previsione del nuovo ciclo di finanziamenti comunitari FESR 2007-2013, che sottolineerà fortemente questa connessione.

Lo strumento operativo della unificazione delle procedure è individuato dall'art. 5 della L.R. 27/2006 nel Piano Integrato della Cultura, con validità di legislatura, che intende innovare gli strumenti di analisi proponendo una nuova metodologia di lavoro che preveda le interrelazioni fra interventi in ambito culturale ed il complesso delle politiche dello sviluppo locale e configurando al tempo stesso un impianto strutturato di monitoraggio e verifica.

A completamento del quadro normativo delineato, è necessario richiamare le specifiche norme comunitarie e statali di riferimento in materia di investimenti in infrastrutture per la cultura.

La normativa comunitaria che ha regolato la fase di programmazione 2000-2006 (DocUp Ob.2 – Toscana) è costituita principalmente dal Reg.(CE) 1260/1999 del Consiglio, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali europei.

Per la nuova fase di programmazione 2007-2013 sono stati approvati i Regolamenti n.1080/2006 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e n.1083/2006 dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione. E' stato già predisposto il Quadro Strategico Nazionale su cui si innesta il Programma Operativo Regionale.

La normativa statale relativa agli Accordi di programma è costituita dalla legge n.662 del 1996 (legge finanziaria, art.2, comma 203) che individua gli strumenti della programmazione negoziata tra i quali l'Intesa istituzionale di programma, siglata tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione Toscana il 3 marzo 1999. A seguito dell'intesa, il 16 dicembre 1999, è stato sottoscritto l'Accordo di programma quadro per i beni e le attività culturali, implementato nel corso degli anni da atti integrativi.

La Toscana ha conosciuto, a partire dagli anni Novanta, anche a seguito di una efficace utilizzazione dei finanziamenti comunitari e statali, un consistente aumento dei musei, delle biblioteche, dei teatri funzionanti etc. Oggi il problema che si pone è quello della valorizzazione di questo patrimonio, della sostenibilità gestionale del sistema, della sua crescita qualitativa e del suo radicamento nella realtà regionale. Tale obiettivo può essere perseguito solo alla condizione del miglior coordinamento fra la programmazione regionale e quella di province e comuni, nonché di una condivisione di progettualità tra i vari livelli istituzionali

tale da garantire l'efficienza e l'efficacia degli interventi, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

2. QUADRO CONOSCITIVO.

La costruzione di un quadro conoscitivo sui beni, le attività culturali e lo spettacolo in Toscana è fortemente condizionata dalla mancanza di statistiche nazionali, di serie storiche di dati e dalla correlata scarsa omogeneità e insufficiente serialità dei dati quantitativi disponibili a livello regionale.

Per la redazione delle note che seguono in materia di biblioteche, musei, spettacolo, paesaggio e investimenti sono state utilizzate le banche dati regionali consultabili sul sito www.cultura.toscana.it, nonché le seguenti fonti:

- Augustoni Alessandro, *La qualità dei servizi nelle biblioteche pubbliche toscane, Rapporto sulle indagini del triennio 2002-2004*, 2006;
- Florida Antonio, *I Musei civici e locali della Toscana: organizzazione dell'offerta e profilo dei visitatori. Primi risultati di un'indagine*, 2002;
- Florida Antonio, *La Toscana sulla scena*, a cura di Antonio Florida, edizioni Franco Angeli, 2000;
- Galluzzi Anna, *La qualità dei servizi nelle biblioteche pubbliche toscane, Rapporto finale dell'indagine 2001*;
- Galluzzi Anna, *La qualità dei servizi nelle biblioteche pubbliche toscane, Rapporto finale dell'indagine 2002*;
- Galluzzi Anna, *Le reti documentarie toscane: a che punto siamo?*, 2002.
- Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, *L'arte contemporanea in Toscana: eventi, spazi ed attori tra contaminazioni e sollecitazioni*, Firenze 2004
- Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, *Toscana 2020. Una Toscana verso il futuro*, Firenze, 2006
- Lazzaretti Luciana, *I sistemi museali in Toscana, Primi risultati di una ricerca sul campo*, a cura di Luciana Lazzaretti, Firenze University Press 2006.
- Regione Toscana, Settore Controllo di gestione *Rapporto di monitoraggio strategico 2004*;
- Regione Toscana, Settore Controllo di gestione *Rapporto di monitoraggio strategico 2005*;
- Regione Toscana, Settore Spettacolo, *L'Attività di spettacolo in Toscana*, 2002;
- Regione Toscana, Settore Spettacolo, *L'Attività di spettacolo in Toscana*, 2003;
- Regione Toscana, Settore Spettacolo, *L'Attività di spettacolo in Toscana*, 2004;
- Regione Toscana, Settore statistica, *Annuari della cultura 2003*
- Regione Toscana, Settore statistica, *Annuari della cultura 2004*
- Regione Toscana, Settore statistica, *Annuari della cultura 2005*
- Regione toscana, Settore statistica, *Indagine 'verifica standard museali'. Istituzioni museali ed assimilate della Toscana. L'accesso ai Musei*, , 2005;
- Regione toscana, Settore statistica, *Indagine 'verifica standard museali'*.

Istituzioni museali ed assimilate della Toscana. Una prima analisi territoriale, , 2005

- Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, *L'arte contemporanea in Toscana: eventi, spazi ed attori tra contaminazioni e sollecitazioni*, Firenze 2004

- Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, *Toscana 2020. Una Toscana verso il futuro*, Firenze, 2006

- Regione toscana, Settore Beni culturali, *Toscana restituita. Interventi finanziati dal Settore Beni culturali*, 2006;

2.1. Il ciclo della programmazione settoriale precedente.

Queste medesime limitazioni nelle informazioni condizionano la lettura del ciclo di programmazione precedente, sulla valutazione della quale pesano le diverse procedure di monitoraggio previste nei diversi piani.

a) Piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali per gli anni 2004-2006 (L.R. 14/95);

b) Piano regionale dello Spettacolo per il triennio 2005-2007 (L.R. 45/00);

c) Piano regionale di indirizzo per il sostegno delle attività di educazione e formazione alla musica e al canto corale per il triennio 2005-07(L.R. 88/94);

d) Piano di indirizzo per la promozione della cultura contemporanea per il triennio 2006-10 (L.R. 33/05).

A questi piani, inoltre, si sono aggiunti altri documenti programmatori nel settore degli investimenti, quali *Il Programma pluriennale degli interventi strategici nel settore dei beni culturali*. (24/7/2002), gli Accordi di programma quadro (1999-2003) e il Docup ob.2 Reg. Ce 1260/99 Asse II. Mis. 2 az. 2.2.1, 2.2.2.

In ogni caso, e premettendo che, per quanto non governati da una logica unitaria, sono stati costituiti e implementati importanti strumenti di monitoraggio nel campo degli investimenti, dello spettacolo, dei musei e delle biblioteche. Abbiamo utilizzato questi dati per comporre il quadro di analisi per settore di cui diamo conto nei paragrafi successivi.

In generale, il giudizio di sintesi che formuliamo del ciclo di programmazione precedente è il seguente:

In questi anni abbiamo lavorato a difendere e sviluppare un immenso patrimonio di beni e istituti culturali, costituito da circa mille biblioteche, oltre 500 musei, decine di grandi istituzioni culturali, oltre 200 teatri aperti, decine di migliaia di edifici di interesse storico-architettonico. Un tessuto di beni e attività diffuso su tutto il territorio regionale.

Abbiamo gestito con efficienza importanti programmi di investimenti per la conservazione/ valorizzazione dei beni storico-architettonici e degli spazi per le attività culturali e lo spettacolo. La Regione ha saputo, inoltre, rappresentare un

solido punto di riferimento per tanta parte del mondo dello spettacolo toscano, pur con un bilancio limitato.

Sono state ideate e realizzate azioni di promozione che sono oramai insediate, "Amico museo", le "Notti dell'archeologia", le collane di guide a larghissima diffusione con il Touring Club. Sono state organizzate e sostenute mostre, oltrech  in Toscana, in molti paesi del mondo: una importantissima mostra di manufatti etruschi   stata circuitata a Mosca, Edimburgo, Hong Kong, Canton, Tokio.

Abbiamo realizzato, unica regione italiana, una banca dati dei vincoli architettonici, paesaggistici e archeologici che, assieme a molte altre importantissime banche dati   consultabile su Internet .

Abbiamo costruito un sistema di reti bibliotecarie con un catalogo di oltre sei milioni di titoli e con un efficace sistema di prestito interbibliotecario. Abbiamo gestito direttamente i due progetti relativi all'arte contemporanea e all'intercultura, promuovendo e sostenendo, in rapporto stretto con i territori, la nascita e lo sviluppo di una molteplicit  di "spazi" "cantieri" e "centri interculturali", che fanno oggi riferimento a reti regionali.

Abbiamo infine svolto un efficace lavoro, a livello nazionale, nel Coordinamento delle regioni, sia per quanto riguarda lo spettacolo che per quanto riguarda i beni culturali.

Questo vasto impianto di attivit  va oggi ripensato alla luce delle sfide del nuovo PRS e di fronte alla realt  di bilanci sempre pi  limitati. Sostenere finanziariamente un numero crescente di soggetti e di iniziative, con contributi necessariamente sempre pi  limitati, condurrebbe alla marginalizzazione del ruolo di governo della Regione.

Proprio al fine di controllare efficacemente l'impiego delle risorse, il PIC prevede strumenti e contenuti del sistema di monitoraggio, individuando, da un lato, criteri ed indicatori tesi a connotare le caratteristiche 'essenziali' dei fenomeni oggetto di osservazione e a costruire un sistema di relazioni fra obiettivi, linee d'intervento e beneficiari dei finanziamenti e, dall'altro, le modalit  organizzative per il concreto funzionamento del sistema.

2.2. La cultura in Toscana: natura e tipologia dell'offerta, analisi delle criticit .

Le risorse e le attivit  culturali rappresentano per la Toscana un fattore costitutivo essenziale e fondante della stessa identit  regionale, un'identit  costruitasi nel tempo attraverso vicende storiche che hanno segnato profondamente il territorio regionale, lasciando come traccia una ricchezza unica in termini di beni culturali e testimonianze artistiche.

Ma cultura in Toscana non significa solo un enorme patrimonio di beni, monumenti e tradizioni ereditati dal passato. La cultura in Toscana   di per s  un valore condiviso da parte della popolazione, percepito 'naturalmente' come fattore decisivo dello sviluppo economico e del benessere toscano.

E' un'orizzonte interpretativo ampio, quindi, quello a cui a cui fare costante riferimento, quando si intende proporre una descrizione critica di

queste dinamiche, e la conseguente e assai problematica loro 'misurazione' in termini socio-economici.

Toscana 2020, il rapporto Irpet sull'economia e sulla società toscana imposta con molta chiarezza le coordinate del sistema-cultura toscano, evidenziando come "molto spesso le fortune della industria toscana, dell'artigianato e di molti altri settori sono, storicamente ma anche attualmente, riconducibili in modo agevole al patrimonio culturale regionale"³ e quanto la nostra regione si segnali, nel panorama nazionale, per il numero di addetti nelle attività culturali, per il numero di istituzioni culturali presenti, per la capacità di investire nel settore e per il livello dei consumi culturali⁴.

Secondo il *Rapporto di monitoraggio strategico 2004* per le azioni PSR 2003-2005, infatti, attualmente in Toscana sono censiti oltre 20.000 beni culturali, oltre 500 istituzioni museali o assimilate, che accolgono ogni anno più di 15 milioni di visitatori (divisi quasi a metà fra i grandi musei statali e il complesso dei musei minori⁵), circa 1.000 biblioteche (quasi 3 ogni 10.000 abitanti, contro le 2 della media nazionale), più di 200 teatri attivi⁶, un grande numero di festival, 48 Istituzioni culturali di rilevanza nazionale e regionale ex L.R. 12/98, oltre ad una miriade di associazioni con finalità di cultura che permeano profondamente la società civile toscana, in un ambito nel quale la percentuale della popolazione che fruisce di beni e servizi culturali è stabilmente superiore alla media nazionale⁷, con una spesa media per famiglia anch'essa maggiore.

Questi dati sono da porre in relazione a quegli obiettivi prioritari di tipo strategico di generalizzazione del "diritto alla conoscenza, alla formazione, alla cultura, per mettere tutti in condizione di soddisfare i propri bisogni culturali" individuati già nel Programma di governo 2005-2010,⁸ sul solco di quanto previsto dallo stesso Statuto della Regione Toscana, che individua il diritto di "accesso alla cultura come bisogno individuale e valore collettivo" e la "tutela e [...] valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico" tra le finalità principali dell'azione della Regione Toscana⁹.

Per misurare lo scarto fra l'enunciazione di queste finalità e la realtà delle cose utilizziamo tre concetti:

- *accessibilità*, nelle sue attestazioni di diffusione territoriale e di presenza di barriere all'accesso dei beni culturali;

³ Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (Irpet), *Toscana 2020. Una regione verso il futuro*, cit p.181. Sugli stessi temi cfr. anche PRS 2003-2005 Azione 3, p.45.

⁴ Cfr. Irpet, *Toscana 2020*, cit. pp.181-188.

⁵ Regione Toscana – Settore controllo strategico e di gestione, *Rapporto di monitoraggio strategico 2004 per le azioni PSR 2003-2005*, p.7.

⁶ Informazioni tratte dal sito web della DG Cultura, vedi <http://www.cultura.toscana.it/spettacolo/teatri/index.shtml>.

⁷ Secondo dati Istat relativi al 2003 la percentuale di persone di più di 6 anni che vanno a teatro è di 20,3 in Toscana e di 17,9 in Italia, per quanto riguarda mostre, musei e cinema queste percentuali diventano 30,3 (Toscana) e 28,5 (Italia), per i concerti di musica classica rispettivamente 10,6 e 8,8, per le visite a siti archeologici e monumenti 24,3 e 22,7. Per quanto riguarda la "spesa media mensile familiare per tempo libero, cultura e giochi", secondo i dati dell'Istat essa sarebbe stata nel 2002 di € 115,49 in Toscana e 107,36 in Italia, nel 2003 invece, rispettivamente, di 113,32 e 111,27.

⁸ *Programma di governo 2005-2010*, la frase è tratta dal capitolo secondo, intitolato *I valori: la regione che vogliamo*.

⁹ Cfr. *Statuto della Regione Toscana* Titolo I, art.4, lettere b) e m).

- *qualità e tipologia* dei servizi e prodotti culturali e negli assetti organizzativi e gestionali;
- *impatto*, come chiave interpretativa della fruizione e produzione dei beni e attività culturali stesse.

L'applicazione di questi concetti mostra significative disomogeneità a livello provinciale e consistenti elementi di criticità di cui diamo conto nell'analisi per settore.

2.3. L'attività di spettacolo in Toscana.

Per quanto riguarda il settore dello spettacolo, la Toscana si caratterizza per la grande diffusione di luoghi destinati alla cultura: più di **200** teatri attivi, molti dei quali di dimensioni medie o piccole, spazi destinati allo spettacolo dal vivo, festival.

Molti dei teatri sono stati recuperati e resi agibili nel corso dell'ultimo ventennio, grazie agli interventi regionali per il recupero del patrimonio storico-architettonico. Negli ultimi anni è, inoltre, aumentato sensibilmente il numero delle rappresentazioni e la spesa pubblica nel settore, mentre ha avuto un andamento altalenante il numero dei biglietti venduti.

Proponiamo una tabella riassuntiva che fotografa la situazione per l'anno 2004, precisando però che questi sono tratti essenziali caratterizzanti il settore fin dagli anni '80, con una spesa da parte del pubblico e un numero di rappresentazioni che, con alcune interruzioni, mostrano una generale tendenza all'incremento, mentre il numero dei biglietti venduti continua ad oscillare tra le stesse grandezze, mostrando in alcuni periodi sensibili aumenti che si alternano però con simmetriche cadute:

Numero di rappresentazioni, biglietti venduti e spesa del pubblico per attività Teatrali e musicali per tipologia di attività. Toscana (valori assoluti e percentuali).

TIPOLOGIA DI SPETTACOLO	ATTIVITA' TEATRALI E MUSICALI					
	Rappre- sentazioni	% % su Italia	Biglietti venduti	% % su Italia	Spesa (in Euro)	% % su Italia
2000	9.241	7,4	2.450.281	8,5	29.328.521,69	7,3
2001	10.921	7,3	2.181.731	8,0	27.675.563,18	6,8
2002	11.442	6,8	2.371.072	8,5	32.640.407,40	7,1
2003	12.626	6,8	2.507.990	9,1	35.448.953,02	7,7
Anno 2004 - Per tipologia di spettacolo						
Teatro di prosa	5.597	42,3	740.136	37,2	9.702.906,45	26,7
Teatro di prosa dialettale	39	0,3	8.022	0,4	81.397,50	0,2
Teatro di prosa repertorio napoletano	1	0,0	307	0,0	3.344,26	0,0
Teatro lirico	255	1,9	103.665	5,2	4.212.441,68	11,6
Balletto classico e moderno	233	1,8	41.602	2,1	696.968,80	1,9
Concerti di danza	404	3,0	87.885	4,4	929.547,96	2,6
Concerti musica classica	1.795	13,6	161.461	8,1	2.469.342,62	6,8
Concerti Jazz	204	1,5	28.603	1,4	351.937,63	1,0
Operetta	30	0,2	7.210	0,4	178.507,59	0,5
Rivista e commedia musicale	147	1,1	53.587	2,7	2.306.517,19	6,4
Spettacoli di musica leggera	1.472	11,1	630.372	31,7	13.209.221,12	36,4
Burattini e marionette	266	2,0	14.541	0,7	60.703,80	0,2
Recitals letterario	79	0,6	8.553	0,4	51.743,20	0,1

Varietà ed arte varia	2.725	20,6	105.440	5,3	2.050.172,22	5,6
Toscana	13.247	100,0	1.991.384	100,0	36.304.752,02	100,0
Italia	186.625	7,1	25.212.436	7,9	495.146.604,13	7,3

Fonte: Regione Toscana, Elaborazione su dati SIAE (Società Italiana Autori Editori)

Un quadro generale dell'attività di spettacolo viene presentato da Antonio Florida nel suo *La Toscana sulla scena*¹⁰ proponendo i dati della SIAE dal 1980 al 1998, che possono essere collegati in serie ad altri dati SIAE del 2001.

Da un'analisi di tali elementi emerge come la musica leggera abbia mantenuto, con sensibili oscillazioni annuali, livelli molto simili di offerta di spettacoli e di biglietti venduti lungo tutto il periodo considerato. Il settore del teatro di prosa, che ha visto quasi raddoppiare il numero delle rappresentazioni, ha invece avuto un andamento oscillante. Se il numero dei biglietti venduti era sensibilmente aumentato nel quindicennio che va dalla metà degli anni Ottanta alla fine degli anni Novanta, negli ultimi anni la tendenza che sembra prevalere è quella di una netta inversione di tendenza, con perdita di spettatori e di biglietti staccati.

Maggiore divaricazione tra crescita dell'offerta e numero dei biglietti venduti si è avuto in altri ambiti, con un numero di rappresentazioni triplicato per lirica, danza e balletto, a fronte de quale la domanda è rimasta sostanzialmente stazionaria. Per quanto riguarda in particolare la musica classica, il numero di concerti risulta quasi raddoppiato nonostante il pubblico si sia negli ultimi anni praticamente dimezzato, rispetto ai dati migliori del periodo considerato.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale dell'offerta di spettacolo, il numero delle rappresentazioni, negli anni Ottanta e Novanta, è cresciuto soprattutto nei centri "minori", sebbene Firenze abbia mantenuto livelli di offerta decisamente superiori al resto della Regione. Ai consistenti passi in avanti nel riequilibrio dell'offerta ha corrisposto un meno marcato riequilibrio per quanto riguarda il numero di biglietti venduti e la spesa da parte del pubblico. Ciò dipende in parte dalle caratteristiche degli spazi teatrali (nei centri minori spesso di ridotte dimensioni e capienza), ma testimonia indubbiamente la presenza nel capoluogo regionale di un pubblico decisamente più ampio per lo spettacolo dal vivo, anche considerato in percentuale sul totale della popolazione residente.

Proponiamo una tabella riassuntiva della distribuzione territoriale dell'attività teatrali e musicali basandoci su dati del 1999:

PROVINCE	ATTIVITA' TEATRALI E MUSICALI		
	Rappresentazioni per 10.000 residenti	Biglietti venduti per 1.000 residenti	Spesa media per residente (in lire)
Massa-Carrara	19,09	439,97	7.111,48
Lucca	21,35	626,95	20.837,18
Pistoia	15,82	557,61	13.250,48
Firenze	39,98	1.127,47	31.542,27
Prato	19,60	421,25	8.316,03
Livorno	23,67	456,45	9.269,37
Pisa	26,46	540,68	9.204,43
Arezzo	16,94	302,13	5.020,14
Siena	24,01	554,81	9.635,27

¹⁰ Cfr. Antonio Florida, *La Toscana sulla scena*, Milano, Franco Angeli, 2000.

Grosseto	17,17	303,08	6.600,54
Toscana	26,03	652,90	16.094,47

Fonte: Regione Toscana, Elaborazione su dati SIAE (Società Italiana Autori Editori) e RAI¹¹

Ovviamente più recenti e con altra angolazione di lettura sono i risultati del monitoraggio degli interventi finanziati dalla Regione¹², che ha coinvolto in particolare i soggetti che hanno presentato domanda per accedere al finanziamento regionale, evidenziano altri aspetti di questo assetto territoriale.

Nel 2004 risultavano operare sul territorio fiorentino da un terzo a oltre la metà dei soggetti che hanno presentato domanda di contributo nei vari settori. Un numero significativo delle domande proveniva da Pisa e Siena mentre decisamente più staccate apparivano Massa Carrara, Livorno, Pistoia e Prato. Dati molto simili presentavano i monitoraggi del 2002 e del 2003.

Questi risultati appaiono confermare la centralità di Firenze nel settore dello spettacolo, anche per quanto riguarda la produzione. I soggetti che hanno presentato domanda di contributo naturalmente non esauriscono il panorama regionale delle compagnie di prosa, di danza, o delle formazioni musicali. Va sottolineato che risultano maggiormente distribuite sul territorio le iniziative teatrali finanziate attraverso i progetti di iniziativa regionale, *Teatro in carcere* e *Il teatro non convenzionale* ma, per quanto di indubbio rilievo culturale, esse non modificano il quadro generale per quanto riguarda gli incassi, le rappresentazioni e gli spettatori.

Gli Enti di rilevanza regionale e nazionale¹³ si distinguono, all'interno del quadro sin qui delineato, per aver visto decisamente aumentare negli ultimi anni il numero degli spettatori (359.000 nel 2001, 375.000 nel 2002 e 477.000 nel 2003), parallelamente al numero delle rappresentazioni (negli stessi anni si è passati da 767 a 630 a 1.195). È da notare che, per quanto riguarda l'attività di detti Enti, è diminuito dal 2001 al 2003 il peso della musica a vantaggio di danza e prosa, sia per quanto riguarda il numero di recite (dal 42,5% del totale costituito da spettacoli musicali nel 2001 si passa al 25,5% nel 2003) che di spettatori (dal 63,5% al 54,9%).

Un incremento del volume di attività ha anche caratterizzato gli ultimi anni delle Fondazioni costituite per iniziativa della Regione. L'Orchestra Regionale Toscana ha fatto segnare un deciso incremento nel 2003 di concerti, incassi e contratti stipulati (124 concerti con € 267.000 di incassi e 255 contratti, sostanzialmente immutato il numero degli spettatori, 51.000), mentre

¹¹ La tabella è tratta dall'*Annuario della cultura 2003*, consultabile sul sito web della Regione Toscana. I dati si riferiscono al 1999. Non è stata presentata una scomposizione per province dei dati per quanto riguarda gli anni successivi.

¹² Regione Toscana-Settore Spettacolo, *L'attività di spettacolo in Toscana, cit.* Tale pubblicazione riporta i dati dell'attività di monitoraggio annuale strutturata dagli interventi regionali di cui alle ll.rr. nn. 75/84, 45/00, 88/94.

¹³ Sono indicati nella legge regionale n.45 del 28/03/2000: Teatro di Firenze Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Metastasio, i teatri di tradizione (Comitato Estate Livornese CEL, Azienda Teatro del Giglio di Lucca, Associazione Teatro di Pisa), Festival Pucciniano, Centro regionale per la danza, gestito dall'Associazione teatrale pistoiese, Teatro nazionale d'Arte della Toscana per la ricerca e le nuove generazioni di Cascina - Pontedera, Associazione Pupi e Fresedde - Teatro di Rifredi di Firenze e Teatro Stabile di Grosseto. I dati riportati relativamente a tali Enti sono sempre tratti da Regione Toscana-Settore Spettacolo, *L'attività di spettacolo in Toscana, anno 2004, cit.*, pp.8-12, e dalle edizioni 2003 e 2002 del *Monitoraggio dell'intervento regionale nel settore dello spettacolo*.

Fondazione Toscana Spettacolo, rispetto alla stagione 2000/2001, nel 2003/2004 ha più che raddoppiato il numero dei comuni dove ha svolto attività (da 19 a 52), delle recite realizzate (da 281 a 627) e in particolare quasi quintuplicato le recite di compagnie toscane (da 56 a 269).

Nel complesso comunque si devono constatare le difficoltà incontrate da tutti i settori dello spettacolo dal vivo ad allargare il bacino di fruitori, con in evidenza il caso della musica classica, che ha visto una consistente diminuzione del pubblico. Queste difficoltà non sono state superate attraverso l'allargamento dell'offerta di rappresentazioni, anche se tale ampliamento ha portato a un certo riequilibrio territoriale, aumentando le opportunità di fruizione soprattutto al di fuori del capoluogo regionale e nei piccoli centri. Firenze mantiene però un ruolo preponderante sia per il peso che ha in termini di spesa privata per lo spettacolo, sia per l'importanza che mantiene come centro creativo, testimoniata dal numero di soggetti che hanno presentato domanda di contributo alla Regione nel corso degli ultimi anni.

Nell'ambito del settore dello spettacolo si collocano anche le attività di educazione e formazione musicale di base. I soggetti che operano all'interno di tali settori, e pertanto destinatari dei contributi regionali si possono classificare in tre grandi categorie:

- a) le associazioni di tipo bandistico,
- b) le associazioni di tipo corale,
- c) le scuole di musica.

Dal 2000 al 2004 c'è stato un aumento del numero dei corsi svolti in tutte le tre tipologie, in particolare nel settore delle associazioni corali e nelle scuole di musica dove l'incremento è stato superiore al 30%.

Corsi finanziati con risorse della L.R. 88/94 nel 2000 e nel 2004 e loro variazione percentuale

	Bande			Cori			Scuole di musica		
	2000	2004	var. %	2000	2004	var. %	2000	2004	var. %
Arezzo	75	81	8	32	61	90,6	213	221	3,8
Firenze	65	68	4,6	43	76	76,7	993	1226	23,5
Grosseto	40	32	-20	37	43	16,2	96	188	95,8
Livorno	29	33	13,8	40	49	22,5	244	181	-25,8
Lucca	83	96	15,7	75	81	8,0	271	389	43,5
Massa Carrara	14	32	128,6	25	52	108,0	84	135	60,7
Pisa	44	53	20,5	34	43	26,5	195	408	109,2
Pistoia	39	50	28,2	57	49	-14,0	98	169	72,4
Prato	10	11	10	12	6	-50,0	113	143	26,5
Siena	57	78	36,8	40	81	102,5	139	291	109,4
TOTALE	456	534	17,1	395	541	37,0	2446	3351	37,0

Fonte: Regione Toscana

2.4. Musei e istituzioni assimilate.

Per quanto riguarda il settore museale, in Toscana esiste una realtà molto ricca e articolata, con istituzioni tra loro estremamente diverse per dimensioni, orientamenti e natura.

Accanto ad alcuni dei più importanti musei statali italiani, infatti, si trova un numero considerevole di altre istituzioni, molte delle quali nate negli ultimi trenta anni (ben 136 musei sono stati aperti in Toscana tra il 1975 e il 1996 e 52 nei successivi cinque anni, mentre dal 1900 al 1974 ne erano stati aperti 71¹⁴).

Musei ed istituzioni assimilate per provincia e forma proprietaria

Provincia	Forma Proprietaria							Totale
	Stato	Enti pubblici territoriali	Università	Altri enti pubblici	Enti ecclesiastici e religiosi	Privati	Forma mista pubblico-privati	
Arezzo	8	28			7	10	6	59
Firenze	32	46	6	4	19	27	8	142
Grosseto	4	36		1	2	4		47
Livorno	2	22		2	4	8	1	39
Lucca	4	22		1	4	14		45
Massa-Carrara	1	10		1	1	1		14
Pisa	4	25	10	1	3	15	3	61
Pistoia	4	17		4	7	7	3	42
Prato	2	8			4	1	2	17
Siena	6	32	5	5	10	27	2	87
Totale	67	246	21	19	61	114	25	553

Fonte: Indagine Standard museali 2005 integrata con dati archivio regionale musei ed istituzioni assimilate 2006

Molto variabile è però il tipo di offerta costituito dalle diverse istituzioni, sia in termini quantitativi che qualitativi: vi sono aree, in particolare quella fiorentina, dove si concentrano i musei di maggiori dimensioni¹⁵ e prestigio, ed altre caratterizzate da una pluralità di istituzioni di minore grandezza o dal prevalere di uno specifico orientamento tematico. Generalmente prevalenti sono le collezioni di arte e archeologia, mentre sono in numero decisamente più ridotto i musei (e istituzioni assimilate) dedicati ad arte contemporanea, archeologia industriale etc, orientamento, questo, del sistema museale toscano, che si spiega come una naturale conseguenza della ricchezza del patrimonio culturale ereditato dai secoli passati.

La capacità di rispondere alla domanda di “cultura come bisogno individuale e valore collettivo” dipende però, in modo significativo, dalla capacità di qualificare le proposte di musei e istituzioni assimilate, migliorando la fruibilità dei beni culturali nella loro disponibilità mediante interventi sulle strutture, sulla organizzazione, la comunicazione e il tipo di servizi offerti.

¹⁴ Luciana Lazzaretti, *I sistemi museali in Toscana, Primi risultati di una ricerca sul campo*, Firenze University Press 2006.

¹⁵ Cfr. Antonio Floridia, *I Musei Civici e Locali della Toscana: organizzazione dell'offerta e profilo dei visitatori. Primi risultati di un'indagine*, 2002, p.10.

Tutti questi elementi sono stati puntualmente indagati attraverso una indagine capillare, estesa a tutto il territorio regionale, i cui risultati sono raccolti nella pubblicazione *"Musei e standard in Toscana"*.¹⁶

Questi elementi riguardano missione e struttura organizzativa delle istituzioni, immagine e servizi essenziali offerti, accesso e fruibilità, problemi fisici e pratici, culturali e sociali, comunicazione e rapporti col territorio¹⁷. Una lettura di tale indagine aiuta a ricostruire la tramatura dei servizi essenziali presenti nelle varie istituzioni sul territorio che consentono una migliore e più ampia fruizione dei beni artistici e culturali. Sotto questo profilo sicuramente non può essere considerato soddisfacente che, tra le istituzioni che hanno risposto alla ricerca organizzata dalla Regione, solo il 21,8% abbia risolto il problema delle barriere architettoniche, che solo il 6,3% abbia una carta dei servizi e poco più di una su cinque compia indagini sulla soddisfazione del pubblico, che oltre un terzo non provveda di didascalie le opere e solo il 19% offra questo servizio anche in lingue straniere.

I dati sui visitatori evidenziano come sussista da questo punto di vista un enorme divario tra aree diverse. L'area fiorentina dimostra una capacità di attrarre visitatori molto maggiore delle altre, soprattutto grazie all'importanza dei grandi musei statali. È da sottolineare però come, anche considerando le istituzioni non statali, ben dieci tra le diciassette maggiormente visitate si trovi nella provincia di Firenze, e di queste nove nel comune capoluogo. Sicuramente la concentrazione di beni culturali offerta da Firenze determina una capacità di attrarre visitatori dall'esterno del tutto peculiare. Tuttavia questi risultati sembrano indicare anche una insufficiente realizzazione delle potenzialità di alcune aree. Al di fuori di Firenze infatti si può osservare il buon successo di altre realtà contraddistinte da notevole concentrazione dell'offerta di beni culturali (come Siena) o capaci di esprimere una forte identità tematica e territoriale (come le istituzioni connesse a piazza dei Miracoli a Pisa, il Museo Etrusco Guarnacci di Volterra, il Museo Leonardiano di Vinci, l'Ecomuseo del Casentino) ma anche le difficoltà, nell'incontrare la domanda di accesso alla cultura da parte dei cittadini e nell'attrarre flussi di visitatori dall'esterno, che sembrano avere le istituzioni di enti locali in altre province (come Grosseto e Massa Carrara).

L'organizzazione dell'offerta museale in una pluralità di istituzioni di ridotte dimensioni è sicuramente uno dei fattori che incidono su queste difficoltà. Tale organizzazione si traduce in una eccessiva frammentazione e, a volte scarsa qualità dell'offerta, che può disorientare e demotivare il visitatore e in una inferiore disponibilità di risorse materiali ed umane, con conseguenti maggiori difficoltà a valorizzare le raccolte, qualificare i servizi ed attuare efficaci strategie di comunicazione. I dati Istat più recenti risalgono al 2003, ma in analogo direzione di lettura vanno anche i dati ricavabili dalla banca dati regionale sui visitatori dei musei di ente locale.

Lo sviluppo di esperienze di cooperazione fra musei e istituti assimilati a livello territoriale potrebbe incidere positivamente su questi aspetti, raccordando meglio politiche museali e politiche di sviluppo locale a livello di area vasta e consentendo una progettualità adeguata dal punto di vista dimensionale. Le

¹⁶ Per le indicazioni operative per l'adeguamento dei musei e delle raccolte di ente locale e di interesse locale agli standard di funzionamento e sviluppo si rimanda al D. M. 10 Maggio 2001 ed alla delibera della Giunta regionale n. 1021/2004.

¹⁷ Regione Toscana, MiBAC, *Musei e Standard in Toscana*, Edizioni Regione Toscana, 2006.

numerose esperienze di “sistema museale”, comunale o intercomunale, avviate in Toscana da un decennio sono ancora, salvo alcune significative eccezioni, del tutto inadeguate per dar vita ad una rete di “distretti culturali” concretamente operanti come tali.

2.5. Le biblioteche e gli archivi.

Il sistema delle biblioteche pubbliche presenta caratteri in parte analoghi a quello delle istituzioni museali. Alle sei biblioteche statali (quattro a Firenze), alle universitarie ed a quelle dei diversi soggetti privati, si aggiungono oltre 300 biblioteche di enti locali, distribuite su tutto il territorio regionale, assai diversificate quanto a patrimoni, servizi e utenza, componendo un quadro che presenta situazioni d'eccellenza ma anche situazioni di evidente inadeguatezza.¹⁸

La tabella che segue riassume, in pochi dati essenziali, le dimensioni quantitative dei patrimoni e dei servizi delle biblioteche toscane di ente locale. I dati sono frutto dell'elaborazione di un questionario rivolto a 307 biblioteche di ente locale.

Biblioteche di Ente locale, patrimonio documentario, acquisti, prestito, spese di funzionamento per provincia. Toscana.

ANNI	Biblioteche che inviano i dati ^(a)	Patrimonio documentario	Acquisti	PRESTITO	
				n° Volumi	Utenti ^(b)
1999	214	5.339.772	112.223	911.345	230.297
2000	218	5.532.477	105.617	888.101	193.286
2001	203	5.724.826	108.745	870.270	245.257
2002	195	5.918.835	112.381	1.003.451	249.566
2003	191	6.097.398	178.563	1.016.074	245.172
2004	153	6.122.933	125.535	1.067.767	207.310
2005	170	6.254.467	131.534	1.286.073	238.939

Fonte: Regione Toscana

Come si vede, per quanto nel corso del tempo si riduca progressivamente il numero delle biblioteche che rispondono all'indagine, il dato sul patrimonio tende ad aumentare costantemente, come pure aumenta costantemente il numero dei prestiti. Ciò che resta costante è invece il dato di coloro che si avvalgono del servizio di prestito (che non sono naturalmente tutti gli utenti delle biblioteche). Erano 230.297 nel 1999 e 238.939 nel 2005. Se ne deduce evidentemente che mentre le biblioteche forniscono servizi migliori ai loro utenti non sono in grado di conquistarne di nuovi, di raggiungere nuove fasce di pubblico.

¹⁸ I dati presentati sono riportati nelle pubblicazioni di Anna Galluzzi, *La qualità dei servizi nelle biblioteche pubbliche toscane* del 2001 e del 2002. Per la stesura del testo abbiamo fatto riferimento alla pubblicazione di Alessandro Augustoni, *La qualità dei servizi nelle biblioteche pubbliche toscane, cit.* (da cui estrapoliamo la tabella riportata di seguito), e alla relazione di Anna Galluzzi, *Le reti documentarie toscane: a che punto siamo?*, cit.

Per approfondire l'indagine ed articolarla, è stata predisposta la tabella successiva, che contiene alcuni indicatori della dotazione documentaria (l'indice di incremento del patrimonio bibliografico), e di servizio (indice di impatto, prestito e fidelizzazione) e suddivide i dati per biblioteche dei comuni capoluogo di Provincia e dei comuni non capoluogo.

Anni	Indice di incremento patrimonio bibliografico (acquisti ogni 1.000 abitanti)		Indice di impatto (percentuale di utenti attivi del servizio di prestito sulla popolazione)		Indice di prestito (prestiti pro capite)		Indice di fidelizzazione (prestiti per utente attivo del servizio di prestito)	
	comuni non capoluogo	comuni capoluogo	comuni non capoluogo	comuni capoluogo	Comuni non capoluogo	comuni capoluogo	comuni non capoluogo	Comuni capoluogo
1999	41,9	22	8,8	3,9	0,36	0,17	4,5	4,3
2000	43,1	25	8,2	4,2	0,36	0,20	4,4	4,7
2001	43,0	25	8,4	5,7	0,37	0,25	4,4	4,4
2002	46,2	33	8,2	n.p.	0,38	0,24	3,7	n.p.
2003	45,9	34	7,6	5,9	0,40	0,18	5,5	1,0
2004	53,4	38	8,2	6,9	0,48	0,27	5,9	3,9

Fonte: Regione Toscana.

Come si vede i dati confermano nella sostanza quelli della tabella precedente, con un progressivo, ancorché poco più che fisiologico, aumento dell'indice di incremento del patrimonio bibliografico ed una sostanziale staticità degli altri indicatori.

Complessivamente, il dato che emerge è la ancora insufficiente capacità delle biblioteche toscane di ente locale di mettere a frutto il salto organizzativo e tecnologico fatto in questi anni con l'organizzazione delle reti bibliotecari, le postazioni internet, il metaopac regionale etc. Peraltro bisogna anche rilevare che statistiche ancora organizzate per rilevare i tradizionali servizi delle biblioteche (il prestito librario soprattutto), non colgono la realtà dei servizi nuovi che le biblioteche toscane offrono ai loro utenti, in primo luogo quello degli accessi ad Internet, l'uso di posta elettronica, le consultazioni di banche dati digitali etc.

Pur con queste cautele bisogna rilevare come le biblioteche pubbliche di ente locale non abbiano ancora raggiunto un sufficiente insediamento nelle comunità locali toscane e come facciano fatica, seppur con rilevanti eccezioni, a raggiungere fasce di utenza ampie. In parte ciò è sicuramente dovuto all'impegno, che molte di queste biblioteche destinano alla conservazione e catalogazione di straordinari patrimoni bibliografici, i quali ovviamente, non producono ricadute sui dati del prestito. Pesa tuttavia, più in generale, la scarsità delle risorse, specialmente di quelle destinate agli acquisti di libri e periodici che, alla fine, incide in modo decisivo sul "prodotto biblioteca", impedendogli di dispiegare strategie di avvicinamento ad un pubblico più vasto, meno interessato alla consultazione di saggi e manuali e più interessato invece alla letteratura, all'uso della biblioteca per il tempo libero etc.

Restano peraltro ben presenti forti dislivelli territoriali nell'offerta e nella qualità dei servizi bibliotecari. La tabella che segue, relativa all'anno 2003 e

relativa a 191 biblioteche, rilegge il quadro presentato dalle precedenti tabelle articolandolo per area provinciale. Come si vede i dislivelli territoriali restano notevoli.

Anno 2003	Biblioteche ^(a)		Patrimonio documentario		Acquisti		PRESTITO			
	PROVINCE	n°	% sul totale	n°	% sul totale	N°	% sul totale	n° Volumi	% sul totale	Utenti ^(b)
Arezzo	28	14,7	923.531	15,1	15.616	8,7	60.375	5,9	24.761	10,1
Firenze	47	24,6	1.263.739	20,7	64.842	36,3	527.135	51,9	94.368	38,5
Grosseto	10	5,2	392.271	6,4	11.042	6,2	55.802	5,5	16.254	6,6
Livorno	14	7,3	763.387	12,5	20.271	11,4	55.571	5,5	19.655	8,0
Lucca	11	5,8	333.324	5,5	5.858	3,3	31.700	3,1	9.002	3,7
Massa-Carrara	13	6,8	214.771	3,5	4.493	2,5	33.208	3,3	6.759	2,8
Pisa	20	10,5	436.641	7,2	17.820	10,0	76.423	7,5	14.234	5,8
Pistoia	13	6,8	595.595	9,8	11.835	6,6	69.690	6,9	13.773	5,6
Prato	5	2,6	234.299	3,8	8.992	5,0	66.036	6,5	22.083	9,0
Siena	30	15,7	939.840	15,4	17.794	10,0	40.134	3,9	24.283	9,9
Toscana	191	100,0	6.097.398	100,0	178.563	100,0	1.016.074	100,0	245.172	100,0

(a) I dati si riferiscono alle biblioteche rispondenti ai questionari di monitoraggio

(b) La voce Utenti è riferita a coloro che hanno avuto almeno un prestito nell'anno.

Fonte: Regione Toscana

Il dato sui dislivelli territoriali è confermato dalla osservazione della collocazione territoriale delle biblioteche con le migliori performance¹⁹. Delle 17 biblioteche selezionate in almeno 5 delle 6 rilevazioni effettuate tra il 1999 e il 2004, ben 11 si trovano infatti nella provincia di Firenze (3 in quella di Pisa, 2 a Pistoia e 1 a Grosseto).

In applicazione della della L.R. 35/99 sono state istituite, per mezzo di apposite convenzioni tra enti locali, le seguenti reti bibliotecarie:

Arezzo	Rete documentaria della Provincia di Arezzo
Firenze	SDIAF (Sistema Documentario Integrato Fiorentino)
	Sistema documentaria del Mugello
	Rea.Net (Rete delle biblioteche della Valdelsa e del Valdarno)
Grosseto	Rete documentaria della Provincia di Grosseto
Livorno	Rete documentaria della Provincia di Livorno
Lucca	Rete documentaria della Provincia di Lucca
Massa Carrara	Rete documentaria della Provincia di Massa Carrara
Pisa	Rete documentaria della Provincia di Pisa
	Rete documentaria Bibliolandia (Prov. Di Pisa)
Pistoia	Rete documentaria della Provincia di Pistoia
Prato	Rete documentaria della Provincia di Prato
Siena	Rete documentaria della Provincia di Siena

Relativamente alle differenti prestazioni delle reti territoriali, occorre sottolineare lo scarto netto tra le reti che hanno una esperienza di cooperazione

¹⁹ Per i criteri di selezione e i risultati di dettaglio cfr Alessandro Augustoni, *La qualità dei servizi nelle biblioteche pubbliche toscane*, cit.

oramai consolidata, e le altre, che sono state istituite dopo il 1999 e che stanno ancora lavorando ad una effettiva integrazione dei loro servizi. E' un dato che si riscontra con chiarezza nelle biblioteche d'eccellenza, 13 delle quali, su un totale di 17, fanno parte delle tre reti documentarie della Provincia di Firenze²⁰ (5 di Reanet, 4 di Sdiat e 4 del Sistema bibliotecario territoriale del Mugello, Alto Mugello e Val di Sieve), che erano già operanti al momento dell'approvazione della L.R. 35/99.

Si può inoltre notare che le biblioteche con migliori prestazioni sono percentualmente più diffuse nei comuni con almeno 20.000 abitanti, probabilmente al di sotto di tale soglia, la dimensione troppo limitata delle strutture e dei bilanci, crea insuperabili difficoltà allo sviluppo adeguato dei servizi bibliotecari.

Se dunque le biblioteche toscane hanno bisogno di maggiori risorse esse hanno anche bisogno di maggiore cooperazione e di maggiore integrazione dei servizi, solo così sarà possibile sviluppare progetti adeguatamente dimensionati, capaci di raggiungere nuove fasce di pubblico e di superare i dislivelli territoriali nella quantità e qualità dei servizi.

La regione Toscana vanta un patrimonio archivistico unico per qualità documentaria e diffusione territoriale, conservato in centinaia di sedi prestigiose: archivi comunali delle province e degli enti locali, delle industrie, degli ordini professionali, religiosi e assistenziali, accademie, enti teatrali e movimenti politici e sindacali. Vale per gli archivi quanto sopra si è detto per le biblioteche. Occorre approfondire ed estendere le esperienze di cooperazione attive da tempo nelle reti documentarie quali lo SDIAF, Bibliolandia, etc....

La Regione ha promosso, con la collaborazione della Sovrintendenza archivistica per la Toscana, negli anni numerosi progetti per descrivere, localizzare e valorizzare le diverse tipologie di fonti storiche e documentarie, fra cui gli archivi orali e audiovisivi. Di particolare rilievo il progetto sviluppato, in collaborazione con la Scuola Normale superiore di Pisa, per la digitalizzazione degli inventari a stampa degli archivi comunali, pubblicati nel corso degli anni con il contributo finanziario della Regione.

Sono stati attivati, sulla base della normativa statale in materia di tirocini di formazione e orientamento molti stage con laureati delle tre Università toscane finalizzati al riordino e all'inventariazione di fondi archivistici.

2.6. Attività culturali.

Per quanto riguarda la produzione culturale e artistica grande rilievo hanno assunto, in ambiti diversi da quello dello spettacolo, gli interventi sviluppati nel periodo 1999-2005 attraverso "Porto Franco. Toscana, terra dei popoli e delle culture" e nel periodo 2002-2005 con "TRA ART rete regionale per l'arte contemporanea".

Con i due progetti di iniziativa regionale la Regione ha svolto un ruolo di coordinamento, proposta e organizzazione (interagendo con le amministrazioni locali, ma anche con le altre realtà istituzionali e il ricco mondo dell'associazionismo culturale toscano) teso a sviluppare una politica culturale

²⁰ Due di esse –Castelfranco di Sotto e Santa Croce sull'Arno- si trovano in provincia di Pisa, ma aderiscono a Reanet.

della contemporaneità. Tale politica si è incentrata su due scelte prioritarie, l'apertura della società toscana al confronto interculturale e lo sviluppo delle pratiche artistiche contemporanee, che hanno trovato concretizzazione nella nascita della rete regionale dei centri interculturali e della rete per l'arte contemporanea, composta di spazi per la creatività giovanile, cantieri d'arte, eventi territoriali, seminari e workshop.

La Regione ha curato anche la pubblicazione di alcune collane ("Quaderni di PORTO FRANCO studi e materiali", "TRA ART strumenti", "TRA ART poetiche" e "TRA ART museo") in cui sono raccolte alcune delle esperienze e delle produzioni nate in tale contesto. L'integrazione delle due esperienze è oggetto del recentissimo *Piano di indirizzo per la promozione della cultura contemporanea* (L.R. 33/05)

2.7. Paesaggio.

La Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000, costituisce un punto di partenza importante perché accomuna tutti i paesi europei nel prendere consapevolezza del valore paesaggistico dei loro territori ed indica loro degli obiettivi comuni per la pianificazione territoriale. La definizione di "Paesaggio", contenuta nell'articolo 1 della Convenzione, costituisce una svolta rilevante in quanto con essa viene affermata la unitarietà del rapporto fra paesaggio e territorio, superando in tal modo ogni ambiguità in merito al tema paesaggio inteso esclusivamente come bellezza da tutelare o come vista e panorama da mantenere.

Paesaggio e popolazione, paesaggio e trasformazioni, paesaggio e storia, ma soprattutto paesaggio e patrimonio culturale, come è stato sancito dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D.lgs. 42/2004) in cui si dichiara che il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e da quelli paesaggistici (nella parte III del Codice, dedicata ai beni paesaggistici, si evidenzia un chiaro allineamento alla Convenzione europea).

La Giunta Regionale, con Decisione dell'11 febbraio 2002, ha assegnato al Dipartimento delle Politiche formative e beni culturali le seguenti politiche di settore:

- iniziative di promozione della cultura del paesaggio e le relative azioni di formazione comprese quelle necessarie per qualificare l'azione degli Enti Locali e della Regione stessa;
- la costituzione del centro europeo di documentazione sul paesaggio in attuazione della Convenzione Europea;
- la definizione di un quadro conoscitivo per il paesaggio, il concorso allo sviluppo delle relative banche dati e della rete dei sistemi informativi finalizzata alla formazione degli atti di programmazione e pianificazione del territorio;
- il concorso alla formazione dei Piani Strutturali comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali attraverso la partecipazione alle conferenze dei servizi interne convocate dall'area pianificazione territoriale;
- la gestione dei rapporti con il Ministero per i Beni Culturali per gli aspetti connessi alle politiche di settore.

Conoscere e far conoscere diventa uno degli strumenti fondamentali della democrazia e, per questo, mettere a disposizione strumenti ed elementi di conoscenza diventa un preciso dovere delle amministrazioni pubbliche.

In questo spirito si è iniziata una ricognizione di tutti i vincoli che agiscono sul territorio per definire un quadro preciso ed unificato delle protezioni e delle limitazioni d'uso presenti all'interno della regione.

Con la collaborazione della Direzione regionale dei beni culturali e delle Soprintendenze territoriali si è costituito un sistema unitario digitale (*Carta dei vincoli*) che ha permesso la trascrizione dei vincoli su di un'unica base cartografica che riporta tutte le aree sottoposte a vincolo ai sensi delle leggi 364/1909, 778/1922, 1089/1939, 1497/1939, dei decreti legislativi 490/1999 e 42/2004.

Gli immobili e le aree sottoposte a vincolo risultano essere, al giugno 2006, n° 7707 (302 vincoli paesaggistici, 343 vincoli archeologici, 7062 vincoli relativi ad edifici di interesse storico-architettonico).

Di rilievo particolare, tra le aree vincolate, i siti dichiarati "Patrimonio dell'Umanità" dall'UNESCO, i centri storici di Firenze, Pisa, San Gimignano, Siena, Pienza e l'intera Val d'Orcia.

Nel quadro della collaborazione con l'area di coordinamento Pianificazione territoriale, sono stati forniti gli elementi conoscitivi, con le relative elaborazioni critiche, dei vincoli paesaggistici operanti sul territorio regionale utili per la formazione del nuovo Piano di Indirizzo Territoriale (PIT).

2.8. Investimenti per la conservazione e valorizzazione dei Beni Culturali.

INVESTIMENTI SETTORE BENI CULTURALI 2000-2006

Pr.	Costo Totale degli interventi	Contributi erogati				Totale dei contributi erogati
		Docup 200-2006	APQ e Integrativi	Programma Pluriennale	Monte dei Paschi di Siena 2003	
AR	23.628.291,07	768.184,18	7.278.594,80	6.512.985,46		14.559.764,44
FI	111.968.034,28	4.067.403,87	30.668.871,28	23.295.715,58	300.000,00	58.331.990,73
GR	21.444.093,16	5.315.362,37	8.815.197,22	0,00		14.130.559,59
LI	32.271.757,36	10.924.876,99	8.242.657,63	0,00		19.167.534,62
LU	40.515.445,95	4.090.173,11	9.201.741,27	11.713.840,30	200.000,00	25.205.754,68
MS	17.343.812,42	3.661.714,37	6.776.242,92	0,00		10.437.957,29
PI	38.529.906,00	7.753.053,05	11.775.722,79	1.860.637,20		21.389.413,04
PT	28.066.578,29	2.046.304,41	6.998.568,51	4.614.969,91		13.659.842,83
PO	23.560.888,07	4.817.595,84	6.975.644,96	0,00		11.793.240,80
SI	43.968.319,63	9.007.415,64	8.081.020,58	5.858.830,59		22.947.266,81
Totale	381.297.126,23	52.452.083,83	104.814.261,96	53.856.979,04	500.000,00	211.623.324,83
Progetto speciale Biblioteche di Toscana (fondi APQ)	6.969.918,79	0,00	5.571.743,54	0,00		5.571.743,54
TOTALE INVESTIMENTI	388.267.045,02	52.452.083,83	110.386.005,50	53.856.979,04	500.000,00	217.195.068,37

I programmi di finanziamento attraverso i quali sono stati attivati gli investimenti, che hanno superato complessivamente, tra il 2000 ed il 2006 i 390 milioni di euro (di cui circa 220 milioni di euro tra contributi comunitari, regionali e statali) su più di 400 beni, sono i seguenti:

- l'Accordo di programma Quadro Stato Regione, siglato nel 1999 ed implementato nel corso di questi ultimi anni con 3 atti integrativi, che ha finanziato 180 interventi per un costo totale complessivo di oltre 200 milioni di euro (di cui circa 120 milioni di euro di contributi statali e regionali);

- l'intervento strutturale comunitario (Docup ob.2 Toscana anni 2000-2006) che ha attivato risorse per circa 100 milioni di euro (di cui circa 50 milioni di contributi statali e comunitari) su 195 interventi;

- il Programma pluriennale degli investimenti strategici nel settore dei beni culturali, infine, che ha rappresentato il più consistente finanziamento della Regione Toscana per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale immobile nelle zone escluse dall'intervento comunitario: 73 progetti per un investimento totale di circa 90 milioni di euro di cui 53 milioni di fondi regionali.

Attraverso questi canali di investimento sono stati recuperati e valorizzati beni immobili pubblici e di uso pubblico destinati ad ospitare musei, teatri, auditorium, spazi espositivi, laboratori culturali con finalità didattiche, archivi e biblioteche, nonché ville, castelli, cinte murarie di interesse storico artistico.

Il carattere strategico dei beni finanziati, l'immediata eseguibilità dei progetti e l'efficacia complessiva degli interventi sono stati i criteri base che hanno indirizzato le scelte, effettuate sulla base delle priorità e delle esigenze rappresentate dagli enti locali territoriali.

2.9. Scenari economici, sociali ed organizzativi in evoluzione.

E' presumibile che il quadro del sistema della cultura finora delineato sarà influenzato nei prossimi anni da una serie di fattori esogeni, quelli che riguardano l'intera realtà regionale, ed endogeni, relativi a dinamiche di evoluzione già in corso.

- Riduzione delle risorse economiche pubbliche per la cultura a fronte di una crescente aspettativa di influenza delle spese per la cultura nelle dinamiche di sviluppo locale.

Per le caratteristiche del settore, uno dei fattori che più immediatamente può incidere su di esso è il livello della spesa pubblica, in quanto l'enorme dotazione di risorse culturali che caratterizza la Regione comporta, per la sua conservazione e valorizzazione, un forte impegno finanziario. La necessità di investimento nella cultura appare inoltre in crescita, se consideriamo il costo tendenzialmente crescente dei fattori produttivi (si pensi al costo del sistema dello spettacolo), a quello per la conservazione del patrimonio, agli investimenti necessari all'innovazione tecnologica.

Le istituzioni pubbliche sostengono oggi una quota decisiva di tale impegno finanziario –in Toscana, in particolare, si calcola da parte dei Comuni una spesa, in termini di impegni correnti, superiore del 50% rispetto alla media nazionale²¹, spesa che solo in parte sarà surrogabile da parte di soggetti diversi,

²¹ IRPET, *Toscana 2020*, cit., p. 181.

per quanto già oggi sia rilevante, ad esempio, l'impegno delle Fondazioni bancarie toscane²².

Per contrastare gli effetti negativi cui può portare la contraddizione tra tendenza all'aumento dei costi e probabile riduzione delle risorse occorrerà da una lato massimizzare la produttività degli investimenti pubblici e dall'altro accrescere la capacità di attirare risorse di diversa provenienza: questo significherà pertanto una grande sfida di innovazione organizzativa, alla quale il Piano intende contribuire, anche puntando sull'integrazione delle risorse e delle capacità progettuali.

- Innovazione tecnologica e organizzativa.

Lo sviluppo di sistemi o reti di soggetti operanti nei diversi ambiti della cultura, capaci di condividere programmi, obiettivi e risorse e programmi, appaiono un passaggio ineludibile per affrontare le sfide che si prospettano. L'assetto territoriale della Regione si caratterizza per la presenza di una pluralità di strutture, soggetti e istituzioni, nel campo dello spettacolo come in quello dei beni culturali o dei servizi documentari, che incontrano notevoli difficoltà a mantenere alto il livello dei servizi offerti agendo senza coordinamento. Questo tipo di opzione sembra star già dando buoni risultati in particolare per le biblioteche, almeno per quanto riguarda le realtà che hanno raggiunto livelli più alti di integrazione e, in alcune situazioni locali, per i musei e le aree archeologiche, per la distribuzione di spettacoli teatrali²³. Per cogliere le opportunità che si possono prospettare in questa direzione occorrerà però anche, in senso più ampio, favorire la capacità di innovazione tecnologica, utilizzando pienamente internet e le tecnologie digitali.

- Crescita del livello medio di istruzione.

Una prospettiva di grande interesse per le risorse della cultura consiste poi nell'aumento della domanda di consumi culturali. Un fattore che fa ritenere probabile questo aumento è la tendenza alla crescita del livello di istruzione della popolazione. Le ricerche hanno evidenziato una relazione tra titolo di studio e propensione ai consumi culturali²⁴.

- Allargamento dei flussi turistici.

Il binomio 'cultura' e 'Toscana' è radicato in questi stessi termini nell'immaginario collettivo e in questo senso ha avuto negli anni declinazioni assai felici, come catalizzatore di flussi turistici di qualità oltre che di produzioni artigianali di eccellenza. E' comunque prevedibile nei prossimi anni un ulteriore e più variegato allargamento dei flussi turistici per la crescita economica di paesi che finora si sono affacciati molto poco all'offerta europea. Naturalmente si tratta di una domanda potenziale da interpretare attentamente e soddisfare, affinando

²² Ib, p. 181. Già adesso il "contributo volontario delle fondazioni bancarie in Toscana è pari al 14% del totale nazionale destinato al settore culturale".

²³ Cfr. Regione Toscana – Settore spettacolo *L'attività di spettacolo in Toscana 2004*. Ad esempio Fondazione Toscana Spettacolo, ampliando il numero dei soci e dei teatri aderenti al circuito, tra la stagione 2000/2001 e la stagione 2003/2004 è passata da 281 a 627 recite realizzate, a fronte di finanziamenti, da parte di Regione, Comuni, Province e Ministero per i Beni e le Attività culturali, cresciuti di meno del 25% (da € 2.324.466,25 a 2.982.762) .

²⁴ Cfr. IRPET, *Toscana 2020*, cit., p.184.

strategie che nascono da un ripensamento delle funzioni e degli spazi della cultura e probabilmente procedendo ad uno sviluppo di nuovi servizi. In assenza di una loro maggiore distribuzione sul territorio regionale, l'allargamento dei flussi turistici può però anche aggravare un problema già fortemente avvertito nell'ambito dei beni culturali: la forte concentrazione territoriale della domanda e l'eccessivo sfruttamento del 'giacimento culturale'. Oggi ad esempio l'80% delle visite ai musei in Toscana riguarda i musei fiorentini²⁵. Una forte concentrazione della domanda comporta rischi per la conservazione dei beni, difficoltà per la loro fruizione e squilibri territoriali in termini di risorse e possibilità di accesso alla cultura e, conseguentemente, di capacità da parte della cultura di contribuire allo sviluppo e al benessere del territorio.

- Aumenti della presenza di migranti.

Anche un altro fattore di mutamento della società toscana può avere dei riflessi sulla capacità della cultura di contribuire al benessere e alla coesione della popolazione: l'aumento percentuale dei migranti sul totale dei residenti. Tale fenomeno può tradursi nella limitazione del diritto di accesso alla cultura affermato dallo Statuto regionale per una fascia crescente della popolazione, a causa di barriere linguistiche, economiche e di informazione e ridurre la capacità di comunicare con il territorio delle istituzioni culturali. I migranti portano però anche un bagaglio di esperienze, conoscenze e tradizioni che possono arricchire la cultura toscana, qualora si riesca a costruire percorsi di attraversamento di simili barriere, e negli ultimi anni sono state portate avanti esperienze che hanno raggiunto buoni risultati in questa direzione.

Quella che segue è una rappresentazione di sintesi degli elementi considerati nell'analisi sui beni e le attività culturali e sugli scenari che si prospettano per la cultura in Toscana, si può proporre la seguente tabella riassuntiva, dove i punti di forza e di debolezza sono da intendersi come grandezze endogene, rischi e opportunità come grandezze esogene.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>diffusione capillare di istituzioni culturali su tutto il territorio regionale</p> <p>grande capacità di attrazione da parte di alcune istituzioni</p> <p>esempi positivi di sviluppo di sistemi di rete</p> <p>presenza di istituzioni di alto livello qualitativo quanto a risorse e prestazioni erogate</p>	<p>presenza di istituzioni culturali con disponibilità di risorse (sia umane che materiali) insufficiente</p> <p>basso livello qualitativo dei servizi offerti da molte biblioteche e istituzioni museali</p> <p>scarsa capacità attrattiva da parte di alcune istituzioni</p> <p>squilibri territoriali rispetto alla qualità e all'impatto delle istituzioni</p>

²⁵ Ibidem, p.185.

OPPORTUNITÀ	RISCHI
<p>presenza di un enorme patrimonio di beni e attività culturali e di capacità creative</p> <p>interesse radicato e diffuso nella società toscana per la cultura (associazionismo, consumi culturali, coesione rispetto al valore rappresentato dalla cultura)</p> <p>presenza crescente di nuovi abitanti provenienti da culture diverse</p> <p>crescita del livello medio di istruzione</p> <p>allargamento dei flussi turistici</p> <p>disponibilità di nuove tecnologie</p>	<p>culturali</p> <p>degrado (o parziale perdita) del patrimonio di beni e attività culturali</p> <p>riduzione delle risorse pubbliche per la cultura</p> <p>presenza di nuovi abitanti con difficoltà economiche, sociali e linguistiche di accesso alla cultura</p> <p>congestione delle istituzioni e servizi culturali dotati di maggiore capacità di attrazione</p>

3. LA STRATEGIA CULTURALE PER IL 2008-2010: GLI OBIETTIVI GENERALI.

Per l'inquadramento degli obiettivi generali viene opportunamente rielaborato il lavoro pubblicato on line dai ricercatori dell'Irpet nel luglio 2005²⁶, che nasceva da una fattiva collaborazione tra la l'Area di Coordinamento Cultura e sport della Direzione Generale Politiche Formative, Beni e Attività Culturali, e l'Istituto di ricerca fiorentino.

Tale studio riproponeva una sintesi e una rielaborazione degli obiettivi delle politiche regionali in campo culturale, come essi emergevano dai piani settoriali e dai documenti di programmazione generale (PRS 2003-2005).

Ci sembra utile pertanto, al fine di evidenziare il carattere di continuità ed anche il margine di rielaborazione che la programmazione integrata delle politiche regionali richiede, riepilogare preliminarmente tutti gli obiettivi dei singoli piani della programmazione precedente al PIC n materia di cultura:

Obiettivi generali	Piano di indirizzo
1. Potenziare la conservazione e la fruizione dei beni culturali.	Piano di Indirizzo delle Attività e dei BBCC 2004-2006

²⁶ Questo documento, a cura di Luca Moreschini, è consultabile e scaricabile nel sito elettronico dell'Irpet, all'indirizzo <http://vepp.irpet.it/Valutazione%20bibliografia%20e%20documenti,%20il%20percorso%20della%20ricerca/Elaborati%20settoriali/Sociale%20cultura/>, dove è indicato col titolo *2005.07.04 Cultura.doc*. Tale lavoro ha avuto un carattere preparatorio per l'elaborazione del modello sociale della valutazione integrata.

2. Sviluppare politiche unitarie d'intervento a livello territoriale, integrando musei, biblioteche, attività culturali e di spettacolo nella rete locale delle strutture e dei servizi.	
3. Formare personale altamente professionalizzato.	
1. Potenziamento dell'offerta di opportunità di consumo culturale di alto livello qualitativo	Piano Regionale dello Spettacolo per il triennio 2005-2007
2. Riequilibrio territoriale dell'offerta di spettacolo	
3. Promozione di un più ampio e diffuso accesso ai consumi di spettacolo	
4. Promozione culturale della Toscana	
1. Assicurare la diffusione dell'educazione musicale di base tra i cittadini, prescindendo da qualsiasi limite di età e da ogni intento di professionalizzazione, allo scopo di avvicinare la popolazione toscana alla cultura ed alla pratica musicale	Piano Regionale di indirizzo per il sostegno alle Attività di educazione e formazione alla musica e al canto corale per il triennio 2005-2007
1. Costruire una rete regionale per "fare cultura contemporanea" capace di promuovere le attività culturali innovative per tematiche e per modalità di sperimentazione, produzione attuazione e comunicazione	Piano di indirizzo per la Promozione della Cultura Contemporanea
2. Sviluppare processi culturali integrati di area vasta	
3. Sviluppare processi culturali di attraversamento della complessità della realtà contemporanea toscana coniugando presente e passato, locale e globale, culture diverse	
4. Sperimentare le relazioni tra i diversi linguaggi della cultura contemporanea (assi tematici: arti e architettura contemporanea, pratiche interculturali, rilettura della storia culturale della Toscana dal punto di vista della contemporaneità)	

5. Nelle pratiche del “fare cultura”, promuovere lo sviluppo delle potenzialità umane delle persone che vivono in Toscana indipendentemente dal sesso, dall’età e dalla provenienza, per contribuire alla coesione civile della società toscana e allo sviluppo dei diritti di cittadinanza	
Azione 2.2.1 Consolidare l’economia delle attività e delle professioni riguardanti l’ambiente culturale; promuovere la divulgazione delle attività culturali e la fruizione culturale e dello spettacolo	Docup obiettivo 2 - 2000-2006 Asse II – Misura 2
Azione 2.2.2 Attivare investimenti privati per la valorizzazione di beni culturali destinati a una funzione pubblica	
A. Qualificazione offerta culturale locale e sviluppo dei sistemi economici locali	Programma pluriennale degli interventi strategici nel settore dei beni culturali (2003-2005)

Nell’ottica dell’integrazione delle politiche settoriali proponiamo una formulazione di sintesi degli obiettivi generali della strategia culturale per i prossimi anni, che tenendo conto delle proposte elaborate dall’Irpet, coniuga da un lato la continuità dell’azione regionale, con il carattere di ‘svolta’ e di innovazione che informa il dettato del Programma regionale di sviluppo 2006-2010.

Si è ritenuto utile affiancare ad ogni obiettivo generale una sintetica descrizione.

Obiettivo 1 - incremento dei livelli di fruizione da parte di tutti i cittadini e cittadine	Perseguire questo obiettivo è fondamentale innanzi tutto per dare concretezza al diritto di accesso alla cultura, valore prioritario per la Regione e fattore di benessere e coesione sociale. Alla realizzazione di questo diritto si possono frapporre barriere di ordine economico, sociale, linguistico e culturale e fasce rilevanti della popolazione continuano ad essere escluse di fatto dalla fruizione e dalla partecipazione ai beni e alle attività culturali. È essenziale quindi costruire strategie in grado di affrontare con successo questi ostacoli. L’intervento regionale dovrà essere finalizzato a ridurre le difficoltà di accesso ed a promuovere consumi culturali qualificati, evitando che la fruizione di produzioni culturali di qualità resti limitata a
--	--

	<p>ristrette élite. Alla capacità di conquistare nuovo pubblico alla produzione culturale di qualità è ovviamente correlata la sostenibilità del sistema in un contesto di forti difficoltà per la finanza pubblica. Altrettanto importante è inoltre contrastare l'esclusione sociale, con interventi dedicati ad aree di potenziale emarginazione ed in particolare ai nuovi cittadini e cittadine, ai migranti, la cui crescente presenza richiede specifica attenzione. Di queste nuove presenze, la cui integrazione diventa condizione per la preservazione della coesione sociale, dovranno tener conto i nostri musei, le nostre biblioteche, il mondo dello spettacolo etc. Non è tuttavia sufficiente lavorare sul piano dell'offerta se, parallelamente, non si lavora alla formazione del pubblico, in particolare di quello giovanile. Sarà dunque necessario sviluppare specifici progetti in questa direzione.</p>
<p>Obiettivo 2 - radicamento dell'offerta culturale nelle comunità locali</p>	<p>L'importanza della cultura come fattore costitutivo dell'identità regionale, della qualità della vita, della coesione sociale si basa sulla vitalità dei rapporti tra beni e attività culturali e realtà territoriali. Per sviluppare questi nessi e rilanciare la capacità del settore culturale di contribuire a promuovere lo sviluppo locale occorre aumentare la capacità di coinvolgimento delle comunità locali, in particolare dei giovani, delle nuove generazioni. Un solido rapporto fra le comunità locali ed i loro beni culturali è la condizione per il governo e lo sviluppo dei flussi turistici. Ciò potrà essere realizzato attraverso una maggiore integrazione e coordinamento dell'offerta culturale locale ed attraverso lo sviluppo di progetti che siano dimensionalmente adeguati al perseguimento dell'obiettivo proposto.²⁷</p> <p>Lo sviluppo di queste linee di lavoro fa carico alla Regione di una forte capacità progettuale e di confronto con le autonomie locali sulla base dei principi di sussidiarietà ed adeguatezza, che veda ugualmente impegnati la Regione e le autonomie locali. Lo sviluppo di buone</p>

²⁷ Pochi musei ad esempio hanno un sufficiente potere di attrazione autonomo sui visitatori, secondo le ricerche la visita ad un museo è generalmente legata alla visita al luogo dove questo si trova.

	<p>pratiche in questa direzione avrà un ruolo rilevante nella crescita qualitativa degli istituti e dei servizi culturali.</p>
<p>Obiettivo 3 – qualificazione dei servizi diffusi sul territorio regionale</p>	<p>La Toscana è, prima di tutto, il suo ricchissimo patrimonio di beni e attività culturali, distribuiti su tutto il territorio regionale. Permangono tuttavia dei forti squilibri relativamente al livello della qualità dei servizi offerti e della capacità di impatto delle istituzioni culturali. L’obiettivo della diffusione dei servizi è dunque da perseguirsi soprattutto attraverso progetti di un innalzamento degli standard qualitativi, in particolare di musei e biblioteche, e un’ottimizzazione delle reti territoriali. Solo attraverso un’efficace organizzazione dei sistemi di rete appare infatti concretamente possibile giungere ad una consistente elevazione del livello dei servizi anche nella realtà di minori dimensioni su tutto il territorio.</p> <p>Il riequilibrio che si intende così perseguire è importante non solo per le istituzioni attualmente meno “frequentate”, ma anche per quelle che si trovano soggette a congestione, in particolare nell’area fiorentina, e che per questo devono affrontare oggettive difficoltà nell’opera di tutela dei beni culturali e nell’erogazione dei servizi.</p>
<p>Obiettivo 4 - mantenimento dei livelli di servizio e conservazione dello stock di risorse culturali</p>	<p>Questo obiettivo, sancito anche nell’articolo 4 dello Statuto regionale, deve confrontarsi con la contraddizione tra dimensioni del patrimonio e limitatezza delle risorse disponibili. Per questo è necessario un forte raccordo fra interventi dello Stato (che ha competenza esclusiva in materia di tutela dei beni culturali), della Regione e degli Enti locali, con una grande attenzione alla qualità ed alla successiva valorizzazione culturale degli interventi, anche in linea con la nuova disciplina comunitaria.</p> <p>Sarebbe però un grave errore pensare alla conservazione dello stock di risorse come mera preservazione dai danni del tempo del patrimonio di beni ereditati dal passato. Occorre, al contrario, guardare alla conservazione come ad un momento del più ampio contesto delle politiche di sviluppo culturale, alla riproduzione del</p>

	<p>patrimonio “immateriale” di conoscenze, saperi, professionalità, sensibilità, che fondano le condizioni “ambientali” per la conservazione del patrimonio ereditato dal passato.</p>
<p>Obiettivo 5 - innovazione gestionale e di prodotto nel settore della cultura</p>	<p>Il tema dell’innovazione gestionale è assolutamente centrale nella prospettiva di una diversa organizzazione del complesso sistema della cultura, al fine di metterlo in condizione di vincere la sfida della sostenibilità e della qualità, all’interno di contesti organizzativi e tecnologici in rapida trasformazione. Essenziale sarà la capacità di introdurre prassi innovative capaci di raccordare la progettualità di tutti i livelli istituzionali, del settore pubblico e del settore privato sulla base di una condivisione di obiettivi dal fine di uno sviluppo adeguato dal punto di vista dimensionale e organizzativo. Altra prassi innovativa di rilievo sarà impostare una strategia di selezione e qualificazione dei soggetti e enti operativi nel settore della cultura. L’innovazione richiede però anche la disponibilità di nuove capacità e nuove figure professionali. Fondamentale sarà dunque dedicare attenzione alla difesa delle professionalità della cultura, che rappresentano una risorsa che si sta purtroppo gravemente impoverendo, ed alla formazione e qualificazione di nuove professionalità, raccordandosi con l’assessorato competente per dedicare particolare attenzione alle vocazioni territoriali delle cosiddette arti minori e dell’artigianato di qualità, attraverso l’attivazione di percorsi di alta formazione professionale.</p> <p>L’innovazione gestionale dovrà correlarsi con l’innovazione di prodotto, alla quale si chiede di far dialogare eredità culturale e globalizzazione, maggiore attenzione ai linguaggi, ai bisogni ed alla creatività del mondo giovanile ed a quelli dei nuovi cittadini e cittadine e delle loro culture di provenienza.</p> <p>Elemento centrale nell’innovazione di prodotto sarà poi l’incremento del ruolo della cultura per la promozione della Toscana nel mondo.</p>

Obiettivo 6 - ampliamento del ruolo delle tecnologie digitali nella cultura

Le tecnologie digitali hanno aperto nuove possibilità per la conservazione e la fruizione dei beni culturali, trasformando in profondità istituzioni come i musei, le biblioteche e gli archivi e sono la chiave per un loro sviluppo in direzioni innovative, per l'attivazione di nuovi servizi per i cittadini e le cittadine. Il patrimonio della Toscana è una fonte potenzialmente infinita di contenuti culturali da rendere fruibili in rete. Non possiamo lasciare ad altri questo compito.

Importante sarà però anche intervenire in direzione della formazione e della qualifica del personale, affinché queste opportunità possano essere colte, senza dimenticare che in questo modo la cultura può contribuire a promuovere lo sviluppo della società della conoscenza in Toscana.

4. FUNZIONI E COMPETENZE AMMINISTRATIVE REGIONALI.

Dalla definizione della strategia culturale per il periodo 2008-10 e dalla conseguente individuazione degli obiettivi generali integrati emerge chiaramente la cifra caratteristica di un piano che intende concentrarsi programmaticamente su un numero limitato di nuclei tematici prioritari condivisi e sulla semplificazione delle procedure amministrative.

In questa prospettiva innovativa e dinamica permane, comunque, la necessità da parte della Regione, di assicurare lo svolgimento di quanto previsto all'art. 5 comma c) della L.R. 27/06 in relazione agli "interventi inerenti le funzioni assegnate alla diretta competenza della Regione dalla leggi regionali e statali".

Nella individuazione degli obiettivi specifici del Piano vengono quindi estrapolate le funzioni amministrative gestionali dirette che la Regione è chiamata ad assolvere.

Sono riconducibili a questa fattispecie le seguenti competenze:

- Legge Regionale 4 dicembre 1980, n. 89 (*Norme in materia di musei e di raccolte di enti locali e di interesse locale - Delega delle funzioni amministrative agli enti locali*), in relazione all'art. 3), art. 3. **"Dichiarazione di interesse pubblico"**.

La dichiarazione di interesse pubblico è finalizzata a individuare musei, raccolte e collezioni private culturalmente significativi. La richiesta di dichiarazione di interesse pubblico viene avanzata dal soggetto privato proprietario. La Giunta regionale, prima di esprimersi sulla dichiarazione di interesse pubblico, richiede il parere all'Amministrazione comunale competente sul significato culturale che il museo, la raccolta o la collezione privata riveste per il territorio. La dichiarazione di interesse pubblico avviene con decreto del Presidente della Giunta regionale.

- Legge Regionale 1 luglio 1999, n. 35 (*Disciplina in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi di enti locali*), art. 6) **"Funzioni della Regione"**.

Ai sensi del comma 4, la Giunta garantisce "l'apertura e l'incremento della biblioteca specializzata nelle materie della biblioteconomia, bibliologia, archivistica e scienze della documentazione, come strumento di supporto ai propri compiti".

Secondo quanto previsto dal comma 5, la Regione svolge "funzioni concernenti la tutela del patrimonio librario e documentario" e funzioni di sovrintendenza bibliografica. Le competenze regionali in materia di tutela si esplicano in azioni di vigilanza e nell'adozione di provvedimenti ed atti autorizzativi. Le principali funzioni affidate all'Ufficio regionale ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, riguardano il prestito per mostre ed esposizioni, l'uscita temporanea dal territorio dello Stato, il restauro e gli altri interventi conservativi, lo spostamento e gli altri interventi soggetti ad autorizzazione, l'uscita definitiva dal territorio dello Stato, l'ingresso nel territorio nazionale, la dichiarazione dell'interesse culturale .

- Legge Regionale 31 gennaio 2005 n. 19 (*Norme sul sistema regionale dei beni culturali*), in relazione all'art. 10) “ **Sistema informativo**”.

L'art. 10 prevede al comma 1 che la Giunta regionale “organizzi e gestisca un sistema informativo in cui sono inseriti, ordinati e catalogati gli elementi conoscitivi utili per la conservazione dei beni culturali nonché per la progettazione, l'esercizio, la valutazione ed il controllo delle funzioni di valorizzazione e di gestione dei beni culturali”, fissando i requisiti della stessa risorsa conoscitiva.

- Legge Regionale 27 dicembre 2005, n. 70 (*Legge finanziaria per l'anno 2006*) art. 19.

La legge finanziaria dell'anno 2006 modifica la lettera a) dell'articolo 16 della legge regionale 4 dicembre 1980, n. 89, introducendo all'art. 19 “la promozione dei sistemi museali e la gestione del museo di proprietà regionale denominato "**Casa Siviero**", la cui gestione era prevista ai sensi della legge regionale 6 novembre 1998, n. 85 (*Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di tutela della salute, servizi sociali, istruzione scolastica, formazione professionale, beni e attività culturali e spettacolo, conferiti alla Regione dal Dlgs 31 marzo 1998, n. 112*) in relazione all'art. 33, comma. 1 lettera a).“ **Funzioni della Regione**”.

Lo studioso d'arte Rodolfo Siviero ha lasciato alla sua morte, nel 1983, la sua abitazione con tutte le opere e gli arredi in essa contenuti alla Regione Toscana, con il vincolo di destinare l'immobile a museo aperto al pubblico. Attualmente è stata stipulata una convenzione con l'Associazione “Amici dei musei” che collabora all'organizzazione delle attività culturali.

5. PRIORITÀ TEMATICHE TRASVERSALI.

L'attuazione del Piano è affidata alla condivisione di modalità e contenuti rappresentati, da un lato, dalla realizzazione di obiettivi specifici, dall'altro dall'adozione degli strumenti di governance.

Gli obiettivi specifici sono stati formulati tendendo presente alcune priorità d'intervento tematico trasversali agli obiettivi integrati stessi (*Mainstreaming*) e che, quindi, costituiscono la trama stessa del Piano:

- a) Formazione e cultura. Il Piano intende contribuire a incrementare le azioni di formazione del pubblico, spostando le risorse sul versante della domanda culturale. Nell'ottobre 2006, la Commissione Europea ha pubblicato uno studio su *L'economia della cultura in Europa*, che mostra il contributo virtuoso della cultura alla strategia di Lisbona, sia direttamente (in termini di PIL, crescita e occupazione) che indirettamente (per i legami tra creatività e innovazione, tra settore culturale e settore delle nuove tecnologie, tra cultura e turismo e tra cultura e sviluppo regionale). La cultura è presentata come ambasciatore culturale (come veicolo dei valori europei), come fattore di coesione sociale e di rafforzamento delle pratiche democratiche. Nelle raccomandazioni finali, si chiede l'integrazione del settore culturale e creativo nell'agenda di Lisbona. Il PIC intende contribuire ad un'integrazione effettiva, in quanto una cultura separata dall'educazione e dall'istruzione è ridotta a un bene di lusso, a un fattore di esclusione, anziché di inclusione sociale, e una "società della conoscenza" che non includa la cultura nel capitale umano rinuncia preliminarmente a quei fattori di sviluppo economico che dichiarava di voler promuovere.
- b) Sostenibilità del sistema dei beni culturali in Toscana. Il Piano pone come centrale la discussione la sostenibilità del sistema così come si è storicamente configurato, sostanzialmente per aggiunte ed estensioni successive. Al nucleo forte delle grandi e grandissime istituzioni storiche, si è via via aggiunto, con una forte accelerazione negli ultimi decenni, un numero crescente di istituti, distribuiti sul territorio, senza che ciò conducesse ad una complessiva riorganizzazione del sistema e spesso senza una sufficiente valutazione delle effettive possibilità di fruizione e gestione dei nuovi istituti. Per sostenere e sviluppare il rilevante patrimonio di istituti e attività, ereditate dal passato o cresciuti negli ultimi decenni, è necessario sostituire alla logica dell'estensione quantitativa, alla frammentazione ed alla piccola dimensione degli interventi, una logica che punti sul sistema, sull'adeguatezza dimensionale e sulla qualità progettuale e gestionale dei singoli progetti.
- c) Pari opportunità di genere: il Consiglio europeo del 23 e 24 marzo 2006 ha approvato il patto europeo per la parità di genere con il quale gli Stati membri vengono sollecitati ad adottare misure per colmare i divari di genere e combattere gli stereotipi di genere nel mercato del lavoro, per promuovere un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata per tutti e per rafforzare la governance tramite l'integrazione di genere; il Piano intende dare piena attuazione a quanto disposto con del.g.r. 534/2006 e del.g.r. 831/2006: tutti i progetti e le azioni finanziate dal Piano dovranno concorrere a rimuovere

gli ostacoli e le discriminazioni di genere e a combattere gli stereotipi culturali di genere, con l'obiettivo di una piena e concreta realizzazione del principio delle Pari Opportunità.

6. OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE D'AZIONE DEI PROGETTI DI INIZIATIVA REGIONALE E DEI PROGETTI LOCALI .

6.1 Premessa.

Una volta estrapolate le funzioni amministrative e le procedure da esse derivate, per il raggiungimento degli obiettivi generali integrati del Piano vengono individuati obiettivi specifici riconducibili alle leggi di settore, delle quali il Piano organizza le procedure di programmazione degli interventi .

Gli obiettivi specifici vengono poi declinati nelle linee d'azione degli strumenti previsti dagli artt. 7 e 8 della L.R. 27/06:

- **i progetti di iniziativa regionale** per le attività direttamente funzionali a obiettivi o interventi di livello regionale (art. 7, comma 1);
- **i progetti locali**, espressione della programmazione territoriale relativamente ai singoli ambiti e agli obiettivi specifici individuati dal Piano (art. 8 comma1).

La struttura operativa del Piano si presenta, quindi, in una identica matrice replicata per ogni ambito settoriale secondo la seguente articolazione:

- 1) Individuazione di un ambito settoriale mediante il relativo riferimento normativo alla legislazione regionale vigente.
- 2) Quadro di riferimento normativo generale, nel quale la legislazione regionale vigente viene descritta ed eventualmente integrata con i successivi sviluppi del quadro nazionale.
- 3) Formulazione sintetica degli obiettivi specifici per ogni ambito settoriale.
- 4) Individuazione delle modalità operative (art. 5, comma 2, L.R. 27/06) per realizzare gli obiettivi specifici dell'ambito settoriale ed elencazione degli strumenti attuativi individuati: Progetti di iniziativa regionale (PIR) e Progetti locali (PL) ad essi eventualmente correlati. Indicazione della percentuale delle risorse correlate ad ognuno di essi sulla quota destinata ad ogni singola linea d'attività.
- 5) Formulazione delle linee d'azione dei PIR e dei PL a questi eventualmente correlati, per il raggiungimento degli obiettivi specifici.

Una volta definiti i contenuti concettuali e operativi, il Piano procede nella definizione dell'impianto dell'attuazione e della governance.

Ogni singolo elemento relativo a sinergie tematiche e operative del PIC con il contesto della programmazione settoriale regionale viene illustrato nel *Rapporto di Valutazione*, allegato al presente testo, come previsto dal Regolamento di disciplina della valutazione integrata, di cui al DPGR 2 novembre 2006, n. 61/R.

I rapporti con gli altri livelli istituzionali sono stati oggetto di esame nell'ambito dei quadri di riferimento normativo premessi alla descrizione dei singoli ambiti settoriali.

6.2. Musei, parchi culturali e paesaggio

Normativa regionale di riferimento.

Legge regionale 4 dicembre 1980, n. 89 (Norme in materia di musei di Enti locali e di interesse locale – delega delle funzioni amministrative agli enti locali).

Il quadro di riferimento.

Per quanto necessari di profonde modifiche, che la adeguino al quadro costituzionale derivante dal nuovo titolo V, la legislazione regionale toscana in materia di musei resta un efficace strumento per lo sviluppo delle politiche di settore, a cominciare dalle *finalità* indicate all'articolo 1:

“La Regione Toscana, nell'ambito delle proprie competenze, promuove e favorisce le iniziative tese alla salvaguardia dei beni culturali e ambientali della Toscana ed alla utilizzazione di tale patrimonio al fine di assicurare il diritto alla cultura di tutta la comunità (...). A tal fine promuove e coordina l'istituzione e la gestione dei musei di Enti locali e di interesse locale nell'ambito della programmazione regionale e concorre a tutelare nel territorio i beni culturali e ambientali, secondo le modalità previste dalla legislazione statale”. Dunque fin dalle sue finalità la legge istituisce una stretta relazione fra musei e contesti territoriali, tra valorizzazione dei beni culturali e dei beni paesaggistici.

Quanto alla strumentazione organizzativa, tenendo conto delle specifiche relazioni fra beni culturali e paesaggio e della struttura fortemente distribuita del patrimonio, la L.R. 89/80 puntava sulla organizzazione dell'offerta museale toscana in “Sistemi museali” ed indicava nella “Promozione dei sistemi museali” e nel “coordinamento dei programmi dei sistemi museali” le prime fra le funzioni attribuite alla Giunta Regionale.

Il quadro normativo di riferimento è stato profondamente innovato dal D.lgs. 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, che ha normato il nuovo assetto delle competenze legislative contenuto nel nuovo Titolo V della Costituzione che, all'articolo 117, attribuisce allo Stato potestà legislativa esclusiva nella materia della “tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali” e alle Regioni attribuisce potestà legislativa concorrente, nell'ambito dei principi generali stabiliti con legge dello Stato, nella materia della “valorizzazione dei beni culturali e ambientali”.

Peraltro, il *Codice*, all'articolo 112, comma 2, riproponendo un impianto già presente nel D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 52”, ha limitato l'ambito di efficacia delle leggi regionali sulla valorizzazione alle “funzioni e le attività di valorizzazione dei beni presenti negli istituti e nei luoghi della cultura non appartenenti allo Stato o dei quali lo Stato abbia trasferito la disponibilità sulla base della normativa vigente”.

Dunque il *Codice*, in materia di valorizzazione, conferma l'esistenza di una diversa disciplina per gli istituti e luoghi della cultura appartenenti allo Stato e quelli

non statali, ma prevede espressamente, il loro coordinamento attraverso strumenti di natura pattizia. Per conseguenza, al comma 4 dell'articolo 102 "Fruizione degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica", il *Codice* prevede che "Al fine di coordinare, armonizzare ed integrare la fruizione relativamente agli istituti ed ai luoghi della cultura di appartenenza pubblica, lo Stato, e per esso il Ministero, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali, definiscono accordi nell'ambito e con le procedure dell'Art. 112" e, al successivo comma 5 prevede che "Mediante gli accordi di cui al comma 4 il Ministero può altresì trasferire alle regioni e agli altri enti pubblici territoriali (...) la disponibilità di istituti e luoghi della cultura, al fine di assicurare una adeguata fruizione e valorizzazione dei beni presenti".

Il successivo articolo 112 "valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica" sviluppa le tematiche della cooperazione fra Stato, regioni ed enti locali e, al comma 4, stabilisce che: "Lo Stato, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali stipulano accordi per definire strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione nonché per elaborare i conseguenti piani strategici di sviluppo culturale e i programmi, relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica. Gli accordi possono essere conclusi su base regionale o subregionale, in rapporto ad ambiti territoriali definiti, e promuovono altresì l'integrazione, nel processo di valorizzazione concordato, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati".

Dunque la normativa statale e quella regionale convergono nella individuazione di strategie di cooperazione per governare il processo, in Toscana particolarmente tumultuoso, di crescita dell'offerta museale. Tale convergenza è altresì estesa alla valorizzazione dei beni paesaggistici. La "Cooperazione tra amministrazioni pubbliche" in materia di paesaggio è normata all'articolo 132 del *Codice*. Il comma 1 dell'articolo 132, recita:

"Le amministrazioni pubbliche cooperano per la definizione di indirizzi e criteri riguardanti le attività di tutela, pianificazione, recupero, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e di gestione dei relativi interventi".

Da questo quadro di riferimento e dallo scenario conoscitivo delineato derivano gli obiettivi specifici della politica regionale nel settore.

6.2.1. Obiettivi specifici

- 1) Qualificazione dell'offerta museale, anche attraverso la riorganizzazione gestionale e l'integrazione a livello territoriale delle attività degli istituti museali.
- 2) Radicamento dei musei nelle comunità locali attraverso lo sviluppo di attività educative e di formazione del pubblico.
- 3) Valorizzazione dei musei a fini di sviluppo locale e di incremento dei flussi di turismo culturale.
- 4) Creazione e attivazione di itinerari per mettere in rete le eccellenze diffuse e i musei delle arti applicate e delle manifatture artistiche.
- 5) Sostegno allo sviluppo e qualificazione dei musei delle scienze e delle tecnologie, come strumenti per la diffusione della cultura scientifica e per la produzione culturale contemporanea.

- 6) Conoscenza del sistema museale regionale e dei livelli di fruizione.
- 7) Promozione delle strutture museali e del patrimonio culturale toscano.
- 8) Conoscenza del patrimonio paesaggistico e architettonico toscano e delle problematiche connesse alla sua tutela, valorizzazione, conservazione e restauro anche mediante un rafforzamento dei sistemi informativi.
- 9) Promozione di progetti per la valorizzazione dei beni culturali storico-architettonici e paesaggistici, per ambiti territoriali e/o tematici, favorendo l'integrazione delle politiche di valorizzazione dei beni culturali e le politiche per il governo del territorio.
- 10) Incremento dell'uso delle nuove tecnologie nel settore dei musei.

6.2.2. Le modalità operative (art. 5 comma 2).

Gli obiettivi sopraindicati saranno perseguiti attraverso l'azione convergente dei seguenti progetti di iniziativa regionale e dei progetti locali:

- **Il Progetto di iniziativa regionale “Musei di qualità al servizio dei cittadini e delle cittadine toscani” e i progetti locali ad esso correlati;**

A tale progetto di iniziativa regionale è riservato il 30% delle risorse regionali destinate a questa linea di attività nel bilancio di previsione, al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale; ai progetti locali è destinato il rimanente 70%.

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale.

- a) Predisposizione di un rapporto annuale sull'offerta museale in Toscana e sui visitatori dei musei, articolato per Provincia.
- b) Aggiornamento del sistema informativo dei musei pubblicato sul sito Internet della Regione Toscana.
- c) Monitoraggio dell'adeguamento dei musei toscani ai livelli di qualità definiti con D.M. 10 maggio 2001 “Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei”, relativamente ai seguenti ambiti:
 1. Status giuridico;
 2. Assetto finanziario;
 3. Strutture del museo;
 4. Personale;
 5. Sicurezza del museo;
 6. Gestione e cura delle collezioni;
 7. Rapporti del museo con il pubblico e relativi servizi;
 8. Rapporti con il territorio;

- d) Pubblicazione di una classificazione dei musei toscani sulla base dei risultati del monitoraggio.
- e) Supporto tecnico agli enti locali per la definizione delle intese per la fruizione, il trasferimento della disponibilità degli istituti e luoghi della cultura, accordi per la valorizzazione, ai sensi degli articoli 102 e 112 del d.lgs. 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.
- f) Predisposizione ed attuazione di un programma annuale di aggiornamento professionale del personale dei musei, in riferimento ai livelli di qualità di cui al d.m. 10 maggio 2001.
- g) Coordinamento del progetto “Edumusei”, per la promozione delle attività educative nei musei.

Linee d'azione dei progetti locali.

- a) Sviluppo della qualità dell'offerta dei musei, degli ecomusei, delle aree archeologiche tramite il loro adeguamento agli standard di cui al D.M. 10 maggio 2001 “Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei”.
- b) Sviluppo delle attività educative rivolte agli studenti e di iniziative rivolte alla promozione della fruizione dei musei, degli ecomusei, delle aree archeologiche.
- c) Progetti per l'innovazione organizzativa e gestionale.
- d) Progetti per l'innovazione tecnologica e informativa dei musei toscani.
- e) Progetti per la promozione dei musei, degli ecomusei e delle aree archeologiche
- f) Organizzazione di itinerari per la valorizzazione delle relazioni tra il museo ed i beni culturali del suo territorio di riferimento

▪ **Il Progetto di iniziativa regionale “Promozione dei beni culturali nella Toscana di Galileo”.**

A questo Progetto di iniziativa regionale è riservato il 100% delle risorse regionali disponibili nel bilancio di previsione, al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale.

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale.

- a) Campagne di promozione che coinvolgano tutto il territorio regionale, da organizzare in collaborazione con i musei toscani, fra cui “Amico Museo”, “Le notti dell'archeologia”, “Settimana della cultura scientifica”, “La Toscana del lavoro contadino”.

- b) Attuazione del programma delle celebrazioni galileiane in Toscana che prevede, tra l'altro, due grandi mostre che si apriranno nella primavera 2009: "Macrocosmo", Firenze, Palazzo Strozzi, e "Galileo e le Arti" a Pisa.
- c) "La Toscana di Galileo". Coordinamento degli interventi di qualificazione dei musei scientifici in occasione delle Celebrazioni Galileiane.
- d) "Itinerari Galileiani in Toscana", segnalazione tramite una specifica cartellonistica dei luoghi galileiani in Toscana
- e) Sostegno a mostre di rilievo regionale e ai programmi dei comitati nazionali costituiti dal MiBAC, ai sensi della L. 1 dicembre 1997, n. 420 (*Istituzione della consulta dei Comitati nazionali e delle edizioni nazionali*) che abbiano specifiche relazioni con la promozione del patrimonio culturale e dei musei toscani.

▪ **Progetto di iniziativa regionale "Valorizzazione del paesaggio".**

A questo Progetto di iniziativa regionale è riservato il 100% delle risorse regionali disponibili nel bilancio di previsione, al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale..

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale

- a) Promozione della cultura del paesaggio e le relative azioni di formazione comprese quelle necessarie per qualificare l'azione degli Enti Locali e della Regione stessa.
- b) Sviluppo di un programma di attività per la costituzione in Toscana, in collaborazione con il Consiglio d'Europa, del Centro Europeo del Paesaggio.
- c) Sviluppo delle banche dati dei beni paesaggistici e architettonici e della rete dei sistemi informativi, anche per costituire un'importante base di conoscenza condivisa, finalizzata alla formazione degli atti di programmazione e pianificazione del territorio.
- d) Partecipazione alle conferenze dei servizi interne convocate a norma dell'articolo 13 della l.r. 76/1996, dall'area Pianificazione del territorio per la formazione dei Piani Strutturali comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali.
- e) Concorso alla formazione di progetti per la valorizzazione dei beni culturali, storico-architettonici e paesaggistici, per ambiti territoriali e/o tematici favorendo l'integrazione fra politiche di valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e politiche di governo del territorio.
- f) Gestione dei rapporti con il MIBAC per gli aspetti connessi alle linee d'azione individuate.

6.3. Biblioteche e archivi.

Normativa regionale di riferimento.

Legge regionale 1 luglio 1999, n.35 (Disciplina in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi di enti locali).

Il quadro di riferimento.

Con la l.r. 35/1999 (Disciplina in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi di enti locali) la Regione Toscana ha affrontato con grande chiarezza due nodi fondamentali delle politiche bibliotecarie: il primo relativo alla definizione della biblioteca pubblica e della sua funzione; il secondo relativo alle modalità di organizzazione del servizio bibliotecario.

Per quanto riguarda il primo punto, il comma 1 dell'articolo 2 della legge stabilisce che: "Le biblioteche pubbliche degli enti locali sono sistemi di raccolta, organizzazione e distribuzione di informazioni e documenti al servizio della comunità"; inoltre il comma 2 afferma che: "Le biblioteche pubbliche degli enti locali concorrono, con le loro specifiche funzioni, a promuovere le condizioni che rendono effettivo il diritto all'informazione, allo studio, alla cultura, alla continuità formativa e all'impiego del tempo libero di tutti i componenti della comunità".

Dunque non basta a legittimare la biblioteca pubblica il possesso di patrimoni documentari più o meno importanti, se non all'interno di un processo permanente di acquisizione, organizzazione e messa a disposizione di informazioni: la gestione del patrimonio deve trasformarsi in servizi per tutta la comunità, strumento del diritto allo studio, all'informazione e alla formazione.

In termini di organizzazione del servizio, la legge dà sostanza normativa al principio che un servizio bibliotecario di qualità è possibile solo alla condizione che le biblioteche siano fra di loro in rete. La rete non è dunque una delle tante possibilità di organizzazione del servizio ma "la modalità ordinaria" di organizzazione del servizio bibliotecario in Toscana:

"La rete locale costituisce la modalità ordinaria di gestione delle attività e dei servizi documentari integrati. Essa è lo strumento che realizza la condivisione delle risorse interne e la piena utilizzazione di quelle esterne alla rete" (articolo 5, comma 1).

A partire dal 1999, valorizzando e generalizzando pratiche di cooperazione già presenti nel territorio regionale, la Toscana ha sviluppato un'esperienza importante di cooperazione che ha coinvolto, oltre alle biblioteche di ente locale, quelle universitarie, quelle statali, le biblioteche delle istituzioni culturali e un numero rilevante di biblioteche scolastiche ed ecclesiastiche.

La Regione ha altresì svolto, in stretta relazione con le biblioteche, un ruolo rilevante per il censimento e la tutela del patrimonio storico-bibliografico e archivistico.

Dallo scenario conoscitivo delineato, da tale quadro di riferimento, e da queste pratiche di lavoro, derivano gli obiettivi specifici della politica regionale nel settore.

6.3.1. Obiettivi specifici.

- 1) Garantire servizi bibliotecari di qualità, per le diverse fasce di pubblico, su tutto il territorio regionale, utilizzando le nuove tecnologie digitali e promuovendone l'utilizzazione da parte dei cittadini e delle cittadine.

- 2) Potenziare l'offerta documentaria ed i servizi delle biblioteche pubbliche in termini di patrimoni bibliografici e di disponibilità di strumenti informativi accessibili via Internet.
- 3) Rafforzamento delle reti documentarie locali delle biblioteche e degli archivi, incrementando le funzioni ed i servizi gestiti in modalità cooperative.
- 4) Sviluppare la conoscenza e la catalogazione del patrimonio culturale toscano, a fini di tutela, valorizzazione e pubblica fruizione.

6.3.2. Le modalità operative (art, 5 comma 2).

Gli obiettivi sopraindicati saranno perseguiti attraverso l'azione convergente del seguente progetto di iniziativa regionale e dei progetti locali:

- **Il Progetto di iniziativa regionale “Garantire a tutti il diritto all’informazione: biblioteche e archivi” e Progetti locali correlati.**

A tale progetto di iniziativa regionale è riservato il 30% delle risorse regionali destinate a questa linea di attività nel bilancio di previsione al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale; ai progetti locali è destinato il rimanente 70%.

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale.

- a) Raccolta ed elaborazione dei dati sugli utenti e sui servizi delle biblioteche toscane per la statistica regionale.
- b) Gestione delle attività di propria competenza nell'ambito del sistema documentario regionale:
 - il polo SBN, per l'integrazione dei cataloghi delle biblioteche toscane nell'Indice nazionale;
 - il METAOPAC, per la ricerca integrata sui cataloghi on line delle reti bibliotecarie toscane;
 - il prestito interbibliotecario regionale, nell'ambito del progetto “Libri in rete”;
 - il servizio “Chiedi in biblioteca”: venti bibliotecari collegati via Internet rispondono alle richieste di informazione degli utenti di tutte le biblioteche toscane;
 - l'archivio della produzione editoriale regionale.
- c) Supporto allo sviluppo del patrimonio e dei servizi delle reti bibliotecarie, anche mediante convenzioni con le università toscane e con singole biblioteche specializzate in settori determinati (libri per ragazzi, servizi multiculturali, fondi speciali, etc.).
- d) Adeguamento delle convenzioni delle reti bibliotecarie ai requisiti di cui al presente piano, ai sensi dell'articolo 5 comma 2 della l.r. 35/1999.
- e) Attuazione di un programma di attività di aggiornamento professionale rivolto agli operatori delle biblioteche e degli archivi.

- f) Completamento del progetto regionale di censimento dei manoscritti medievali, delle edizioni del XVI secolo delle biblioteche non statali, del progetto "Archivi del '900".
- g) Partecipazione al progetto di Biblioteca Digitale Italiana con programmi di digitalizzazione del patrimonio bibliografico e documentario toscano.
- h) Realizzazione di campagne annuali di promozione dei servizi bibliotecari per i diversi segmenti di pubblico.
- i) Coordinamento dei programmi di catalogazione del patrimonio culturale e sviluppo del progetto DanThe, per l'accesso in rete alle banche dati sul patrimonio culturale toscano.
- j) Promozione di attività di ricerca per la conoscenza delle biblioteche, degli archivi e del patrimonio documentario toscano.

Su questa specifica linea di azione, il Progetto di iniziativa regionale "Garantire a tutti il diritto all'informazione: biblioteche e archivi" condivide con il Progetto di iniziativa regionale " Musei di qualità al servizio dei cittadini e delle cittadine toscane" l'esercizio delle competenze in materia di catalogazione dei beni culturali di cui all'articolo 5 della l.r. 89/1980.

- k) Valorizzazione e promozione, nelle reti bibliotecarie presenti nella regione, della fruizione dei prodotti editoriali delle riviste di cultura che abbiano sede locale ed operativa in Toscana, favorendone la presenza ed incrementandone la conoscenza, anche attraverso l'organizzazione di seminari, convegni, incontri con autori, anche in collaborazione con le università toscane.

Linee di azione dei progetti locali.

- a) Potenziamento del patrimonio documentario delle reti .
- b) Sviluppo delle attività e dei servizi per l'integrazione in SBN.
- c) Iniziative di promozione dei servizi delle biblioteche e degli archivi.
- d) Attività di catalogazione, inventariazione e digitalizzazione.
- e) Interventi per la conservazione, valorizzazione del patrimonio storico-bibliografico.
- f) Valorizzazione e promozione, nelle reti bibliotecarie, della fruizione dei prodotti editoriali delle riviste di cultura che abbiano sede locale ed operativa in Toscana, favorendone la presenza ed incrementandone la conoscenza, anche attraverso l'organizzazione di seminari, convegni, incontri con autori, anche in collaborazione con le università toscane.

6.4. Lo Spettacolo.

Normativa regionale di riferimento.

Legge regionale 28 marzo 2000, n. 45, (Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo).

Il quadro di riferimento.

Le finalità e gli ambiti dell'intervento regionale in materia di spettacolo sono definiti con chiarezza dai commi 1 e 2 dell'articolo 1 "Finalità", della l.r. 45/2000.

Secondo quanto stabilito al comma 1, la Regione:

- a) dispone misure di sostegno e promozione delle attività di produzione di prosa, musicali, di danza, e misure di promozione delle attività cinematografiche, audiovisive e multimediali;
- b) tutela le diverse tradizioni dello spettacolo, ne favorisce i processi innovativi e ne assicura lo sviluppo;
- c) favorisce la formazione del pubblico e l'ampliamento della presenza del pubblico, anche tramite l'organizzazione territoriale di reti teatrali di ampie dimensioni;
- d) favorisce l'integrazione dei linguaggi e delle culture, valorizzando le differenze, con particolare attenzione a quelle di genere".

Secondo quanto stabilito al comma 2:

"La Regione favorisce l'insediamento nei teatri della Toscana, attraverso la concertazione con lo Stato, gli Enti locali ed i privati, dei complessi delle arti dello spettacolo, in particolare delle compagnie teatrali di prosa e di danza"

Le finalità che la legge indica per le politiche regionali in materia di spettacolo sono dunque incentrate su tre nodi centrali: il sostegno e la promozione della produzione di spettacolo, la formazione del pubblico e la stabilizzazione del rapporto fra teatri e compagnie. Tutto ciò nella difesa delle diverse tradizioni dello spettacolo e della pluralità dei linguaggi e delle differenze, con specifica attenzione a quelle di genere, essendo esplicitamente esclusa dal sostegno regionale (art. 2, comma 6), "l'attività di gestione teatrale".

La giurisprudenza della Corte Costituzionale, interpretativa del nuovo Titolo V della Costituzione, ha inserito lo spettacolo fra le materie nelle quali si esercita la legislazione concorrente delle regioni, nell'ambito dei principi fondamentali, la cui determinazione è riservata alla legge dello Stato.

Nelle more del processo di adeguamento della normativa statale e regionale al nuovo ordinamento costituzionale, il Ministro per i Beni e le Attività Culturali ha sottoscritto con i presidenti della Conferenza delle Regioni e Province Autonome, dell'UPI e dell'ANCI, in data 25 gennaio 2007, un "Patto per le attività culturali di spettacolo". Il Patto individua, all'articolo 1 "Finalità", il "metodo della programmazione concertata degli interventi" tra i diversi livelli istituzionali come strumento per "individuare congiuntamente gli obiettivi e le azioni prioritarie da realizzare in una logica di condivisione delle responsabilità e di utilizzo ottimale delle risorse".

Gli Obiettivi del Patto sono indicati all'articolo 2 e concernono, in sintesi, la "Qualificazione del sistema dello spettacolo", attraverso la valorizzazione della "programmazione legata alla contemporaneità, con particolare riguardo ai giovani ed ai nuovi autori, prestando attenzione alla sperimentazione dei nuovi linguaggi e alla

promozione di nuovi talenti”, in stretto contatto con le diverse vocazioni dei territori e puntando a sviluppare “progetti in rete, in ambiti territoriali sovracomunali, sovraprovinciali, interregionali”.

Più in particolare, obiettivo del Patto è “l’adozione di strumenti che consentano una razionalizzazione sul piano degli interventi delle risorse statali e territoriali disponibili, al fine di evitare la frammentazione garantendo una maggiore efficacia della spesa [...]”.

Per le finalità di cui agli articoli 1 e 2, il Patto prevede che il Ministero, le Province ed i Comuni sottoscrivano “accordi programmatici”, nei quali siano definiti “gli obiettivi che i soggetti sottoscrittori intendono perseguire, le azioni prioritarie da realizzarsi, i tempi di realizzazione dei progetti, le necessità finanziarie ai fini della loro attuazione e le modalità di compartecipazione alla spesa”.

Disegnato con l’esplicito intento di prospettare una complessiva revisione dell’ordinamento per renderlo coerente con il nuovo dettato costituzionale, il Patto chiama la Regione a misurarsi con lo Stato, le province, i comuni, tramite strumenti di natura pattizia, sul terreno dell’organizzazione del complesso del sistema dello spettacolo, dunque con funzioni di governo assai più ampie di quelle previste dalla l.r. 45/2000.

Strettamente connesse all’attuazione dell’azione regionale nel settore dello spettacolo sono le attività svolte dalle tre Fondazioni costituite e partecipate dalla stessa Regione: l’Orchestra regionale toscana, istituita con Legge regionale 7 maggio 1980, n. 44 (*Partecipazione della Regione Toscana alla costituzione della Fondazione ‘Orchestra Regionale Toscana’*); la Fondazione Toscana Spettacolo istituita con Legge regionale 31 luglio 1989, n. 47 (*Istituzione Fondazione Toscana Spettacolo*); la Fondazione Mediateca regionale toscana istituita con Legge regionale 2 maggio 1983, n. 20 (*Costituzione della Fondazione Mediateca regionale toscana*).

Dallo scenario conoscitivo delineato, da tale quadro di riferimento, e da queste pratiche di lavoro, derivano gli obiettivi specifici della politica regionale nel settore.

6.4.1. Obiettivi specifici.

- 1) Qualificazione dell’offerta di spettacolo, attraverso la riorganizzazione degli assetti del sistema e del ruolo delle fondazioni regionali del settore.
- 2) Sostegno della produzione artistica degli enti di rilevanza regionale e nazionale toscani, individuati all’articolo 6 della l.r. 45/2000.
- 3) Sostegno alle attività di produzione di alto livello qualitativo nei settori della musica, della prosa e della danza.
- 4) Promozione di attività di ricerca e sperimentazione di linguaggi innovativi nel settore dello spettacolo, favorendo il ricambio generazionale e l’utilizzo dei linguaggi dello spettacolo come strumenti di socializzazione e di recupero del disagio giovanile.
- 5) Promozione di azioni volte alla formazione del pubblico nei vari settori dello spettacolo ed alla diffusione dello spettacolo presso le generazioni più giovani e le fasce di pubblico con minori opportunità di fruizione.

- 6) Sostegno e promozione dei festival interdisciplinari e di settore di particolare rilievo regionale e nazionale, caratterizzati, ad eccezione dei festival del cinema, da una prevalente attività di produzione e/o coproduzione.
- 7) Conoscenza del sistema dello spettacolo in Toscana e dei suoi livelli di fruizione da parte del pubblico.

6.4.2. Le modalità operative (art. 5, comma 2).

Gli obiettivi sopraindicati saranno perseguiti attraverso l'azione convergente dei seguenti progetti di iniziativa regionale e dei progetti locali:

- **Progetto di iniziativa regionale: “Patto per il riassetto del sistema teatrale della Toscana”.**

Al progetto di iniziativa regionale è riservato il 100% delle risorse disponibili per questa linea di attività nel bilancio di previsione al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale.

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale.

- a) Raccolta ed elaborazione dei dati sulla produzione di spettacolo e sul pubblico dei teatri e delle diverse forme di spettacolo e sulla sua composizione, sui finanziamenti nel settore, in raccordo con il progetto nazionale promosso dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.
 - b) Coordinamento della programmazione delle attività di spettacolo in Toscana e dell'attività dei teatri di prosa di diversa titolarità istituzionale, a partire dall'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia con successiva estensione all'intero territorio regionale, al fine di ampliare il pubblico ed aumentare la produttività complessiva del sistema.
 - c) Valorizzazione del Teatro Metastasio di Prato nel suo ruolo di Teatro Stabile pubblico della Toscana e degli altri stabili presenti in Toscana, riconosciuti dal Ministero per i beni e le attività culturali, in relazione con gli altri poli di eccellenza di produzione del territorio regionale, coordinandone l'attività con FTS ai fini dell'ampliamento del pubblico, del sostegno distributivo alla produzione toscana pubblica e privata e della collaborazione con le province e i comuni toscani per la programmazione delle attività teatrali, con particolare attenzione ai piccoli teatri e ai piccoli comuni e con una specifica attenzione alla distribuzione delle produzioni toscane.
- **Progetto di iniziativa regionale: “Sostegno alla produzione artistica degli enti di rilevanza regionale e nazionale individuati all'articolo 6 della l.r. 45/2000 e successive modificazioni”.**

Al progetto di iniziativa regionale è riservato il 100% delle risorse disponibili per questa linea di attività nel bilancio di previsione al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale.

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale.

a) Sostegno alla produzione artistica dei soggetti individuati dall'articolo 6 della l.r. 45/2000:

- *Fondazione del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, ente lirico della Toscana.*
La Regione Toscana sostiene la Fondazione del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, alla quale partecipa ai sensi del D.Lgs. 29 giugno 1996, n. 367.
- *Fondazione Teatro Metastasio, teatro stabile pubblico della Toscana.*
La Regione Toscana sostiene la Fondazione Teatro Metastasio, alla quale partecipa come previsto dalla legge regionale 2 luglio 1996, n. 51.
I criteri ed i requisiti per il teatro stabile ad iniziativa pubblica sono stabiliti dalla norma ministeriale approvata con Decreto 21 luglio 2005.
- *Teatri di Tradizione della Toscana e Fondazione Festival Pucciniano.*
La Regione sostiene i Teatri di tradizione della Toscana – Fondazione Teatro della Città di Livorno “C.Goldoni”, Azienda Teatro del Giglio di Lucca, Fondazione Teatro di Pisa – sulla base di un progetto organico dei teatri relativamente al coordinamento delle attività, alla promozione e formazione del pubblico ed alla collaborazione con altri enti ed istituzioni musicali toscane, attingendo per la formazione dell'orchestra e coro dai nuclei già gestiti dall'Associazione “Città lirica Orchestra e Coro”.
La Regione sostiene inoltre l'attività della Fondazione Festival Pucciniano.
Tra i Teatri di tradizione e la “Fondazione Festival Pucciniano”, devono essere ricercate forme di collaborazione, sia nei programmi che nell'utilizzo comune dell'orchestra e del coro.
- *"Centro Regionale per la Danza" - Associazione Teatrale Pistoiese.*
La Regione sostiene l'attività di produzione del Centro Regionale per la Danza – Associazione Teatrale Pistoiese.
- *"Teatri Stabili di Innovazione".*
La Regione sostiene la produzione teatrale di Fondazione Pontedera Teatro e Fondazione Sipario Toscana - La Città del teatro di Cascina (l'Associazione Teatro Nazionale d'arte della Toscana per la ricerca e le nuove generazioni si è sciolta in data 30 gennaio 2007 con atto di repertorio n.122732 raccolta n.12202 in corso di registrazione), dell'Associazione Pupi e Fresedde - Teatro di Rifredi e del Teatro Stabile di Grosseto che svolgono, con carattere di continuità, attività di produzione e promozione nel campo della sperimentazione, della ricerca e del teatro per l'infanzia e la gioventù.

Tra ogni Ente e la Regione Toscana viene stipulata una convenzione nella quale vengono indicati gli obiettivi, le forme di collaborazione e le attività da realizzare. L'entità del contributo viene stabilita dalla Giunta Regionale con propria

deliberazione sulla base del progetto artistico-produttivo e della rendicontazione dell'attività svolta nell'anno precedente. Con la medesima deliberazione saranno stabilite le modalità per la presentazione delle richieste di contributo e per la relativa assegnazione.

- **Progetto di iniziativa regionale: “Qualificare la produzione di spettacolo in Toscana”.**

Al progetto di iniziativa regionale è riservato il 100% delle risorse disponibili per questa linea di attività nel bilancio di previsione al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale.

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale.

- a) Sostegno delle attività di produzione di spettacolo nei settori delle attività della prosa della danza e della musica lirica, sinfonica o colta e della musica popolare contemporanea.

In particolare vengono definiti i seguenti ambiti di intervento:

- Attività musicali.

La Regione Toscana promuove la produzione musicale di qualità, svolta preferibilmente con carattere di continuità, con i seguenti obiettivi:

- sviluppare la diffusione della musica sul territorio regionale come mezzo di crescita culturale sociale;
- favorire la formazione del pubblico;
- promuovere la ricerca di nuovi linguaggi e la sperimentazione musicale;
- sostenere le formazioni che utilizzano giovani artisti e tecnici;
- favorire la formazione ed il perfezionamento degli artisti.

I soggetti che svolgono attività musicali sono riconducibili alle seguenti categorie:

a) Istituzioni musicali di alta formazione e produzione.

La Regione promuove le istituzioni di alta formazione musicale che concorrono, in virtù della loro alta tradizione culturale e della loro comprovata specializzazione, alla formazione e perfezionamento di artisti con carattere di continuità, sulla base dei seguenti criteri:

- organizzazione di corsi di qualificazione e perfezionamento professionale per musicisti, con particolare riferimento alle pratiche di insieme ed orchestrali, per cantanti e altre figure professionali connesse con la produzione musicale;
- produzione propria, quale elemento di necessario completamento dei corsi di qualificazione, anche con costituzione di propri complessi organizzati di musicisti.

b) Complessi di produzione musicale – musica colta, antica, contemporanea, popolare e teatro musicale.

La Regione promuove i complessi di produzione musicale, con carattere di continuità, che hanno il compito di promuovere e diffondere la musica nel territorio regionale, sulla base dei seguenti criteri:

- attività di produzione musicale, con carattere di continuità, da parte di un complesso organizzato di artisti con presenza di un direttore artistico;
- continuità di organici artistici con rapporti di lavoro di natura professionale;
- valorizzazione della tradizione musicale, sperimentazione e sviluppo di nuovi linguaggi;
- rapporti con le scuole e le università attraverso attività di informazione e preparazione alla musica.

c) Giovani formazioni musicali.

La Regione promuove le giovani formazioni musicali che concorrono alla promozione e diffusione della cultura musicale, concertistica, lirica e popolare, attraverso la propria produzione nel territorio regionale, sulla base dei seguenti criteri:

- attività produzione musicale con carattere di continuità da parte di complessi organizzati di giovani artisti sotto la guida di un direttore artistico;
- impiego documentato di giovani artisti in una fascia di età compresa tra 18/35 anni;
- proposta documentata di un programma triennale.

d) Formazioni di giovani e giovani artisti operanti nel campo della musica popolare contemporanea, in particolare di quella toscana.

Per musica popolare contemporanea si intende ogni forma di espressione musicale diversa dalla musica lirica, sinfonica o colta, realizzata, in una o più fasi del ciclo produttivo-distributivo, in Toscana da soggetti operanti in Toscana. Sono ricompresi nella definizione di musica popolare contemporanea generi musicali come il jazz, il rock, il blues, il pop, il rap, l'hip-hop, il reggae, la musica folcloristica o etnica, l'elettronica.

La Regione promuove e sostiene le formazioni di giovani ed i giovani artisti che concorrono alla composizione, alla produzione e diffusione della musica e della cultura musicale popolare contemporanea della Toscana, attraverso la propria attività concertistica e la propria produzione realizzata nel territorio regionale, sulla base dei seguenti criteri:

- età documentata dei componenti dei gruppi o dei singoli musicisti in una fascia di età compresa tra 14/35 anni;
- repertorio concertistico costituito da almeno 2 brani, per una durata totale non inferiore a sessanta minuti, il settanta per cento dei quali costituiti da un brano o da brani originali di musica popolare contemporanea, come da adeguata documentazione;
- valorizzazione della tradizione musicale, sperimentazione e sviluppo di nuovi linguaggi, esperienze di auto-produzione.

□ Attività di prosa.

La Regione promuove la produzione teatrale di qualità, svolta con caratteristiche di continuità, con i seguenti obiettivi:

- consolidare ed incrementare la diffusione del teatro sul territorio regionale come mezzo di crescita culturale sociale;
- favorire l'inserimento delle compagnie della Toscana in luoghi stabili per facilitare lo sviluppo delle attività produttive;
- promuovere l'organizzazione del sistema teatrale regionale per reti di area e bacini di utenza;
- sviluppare la formazione del pubblico e sostenere l'attività di produzione rivolta all'infanzia ed all'adolescenza;
- incentivare la ricerca e la sperimentazione dei nuovi linguaggi;
- sostenere le formazioni che utilizzano giovani artisti e tecnici;
- favorire la formazione ed il perfezionamento degli artisti.

I soggetti che svolgono attività di prosa sono riconducibili alle seguenti categorie:

a) Compagnie di prosa.

La Regione promuove l'attività delle compagnie di produzione di prosa della Toscana, sulla base dei seguenti criteri :

- attività di produzione, con carattere di continuità, da parte di un complesso organizzato di artisti, con presenza di un direttore artistico;
- continuità di organici artistici con rapporti di lavoro di natura professionale;
- rapporto stabile con un luogo teatrale nell'ambito della regione;
- valorizzazione della tradizione teatrale, sperimentazione e sviluppo di nuovi linguaggi;
- rapporti con le scuole e le università per lo svolgimento di attività di informazione e formazione del pubblico.

b) Teatro ragazzi e giovani.

La Regione promuove le compagnie la cui attività di produzione è principalmente rivolta al pubblico dell'infanzia e delle nuove generazioni, che concorrono, attraverso le proprie produzioni sul territorio regionale, alla diffusione della cultura teatrale, sulla base dei seguenti criteri:

- attività di produzione nel campo del teatro ragazzi e giovani, con carattere di continuità e che tenga conto della tradizione e/o della ricerca e sperimentazione dei nuovi linguaggi;
- continuità di organici artistici con rapporti di lavoro di natura professionale;
- rapporti stabili con le scuole attraverso attività propedeutiche e di laboratorio;
- rapporto stabile con un luogo teatrale nell'ambito della regione.

c) Giovani gruppi teatrali.

La Regione promuove le giovani compagnie teatrali per concorrere alla promozione e diffusione del teatro di prosa, attraverso le produzioni dei nuovi gruppi nel territorio regionale, sulla base dei seguenti criteri:

- attività di produzione, con carattere di continuità, da parte di complessi organizzati di giovani artisti con presenza di un direttore artistico;
- impiego documentato di giovani artisti e tecnici in una fascia di età compresa tra 18/35 anni;
- proposta documentata di un programma triennale di elevato impegno culturale.

□ Attività di danza.

La Regione promuove la produzione di danza di qualità svolta con caratteristiche di continuità, con i seguenti obiettivi:

- promuovere lo sviluppo delle attività di danza sul territorio regionale come mezzo di crescita culturale e sociale;
- favorire il rapporto stabile delle compagnie di danza con i luoghi dello spettacolo, per facilitare lo sviluppo delle attività di produzione;
- sviluppare la formazione del pubblico;
- favorire la circuitazione delle produzioni delle compagnie toscane;
- sostenere le formazioni che utilizzano giovani artisti e tecnici;
- favorire la formazione ed il perfezionamento degli artisti.

I soggetti che svolgono attività di danza sono riconducibili alle seguenti categorie:

a) *Compagnie di danza.*

La Regione promuove la produzione delle compagnie di danza svolta con caratteristiche di continuità, sulla base dei seguenti criteri:

- attività di produzione, con carattere di continuità, da parte di un complesso organizzato di artisti, con presenza di un direttore artistico;
- continuità di organici artistici con rapporti di lavoro di natura professionale;
- rapporto stabile con un luogo teatrale nell'ambito della regione;
- valorizzazione della produzione che tenga conto della tradizione, della sperimentazione e della ricerca di nuovi linguaggi;
- rapporti con le scuole e le università per lo svolgimento di attività di informazione e formazione del pubblico.

b) *Giovani gruppi di danza.*

La Regione promuove le giovani compagnie di danza che concorrono alla promozione e diffusione della danza, attraverso le proprie produzioni nel territorio regionale, sulla base dei seguenti criteri:

- attività di produzione, con carattere di continuità, da parte di complessi organizzati di giovani artisti con presenza di un direttore artistico;
- impiego documentato di giovani danzatori fino a 25 anni;
- proposta documentata di un programma triennale di elevato impegno culturale.

▪ **Progetto di iniziativa regionale: “Teatro in carcere”.**

Al progetto di iniziativa regionale è riservato il 100% delle risorse disponibili per questa linea di attività nel bilancio di previsione al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale.

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale.

- a) Sostegno alle attività di produzione teatrale di qualità nelle realtà carcerarie e per la valorizzazione del teatro come strumento di socializzazione della popolazione detenuta;
- b) Promozione della conoscenza dell'esperienza del teatro in carcere in Toscana, fuori dal carcere, anche attraverso la realizzazione di specifiche pubblicazioni che ne illustrano l'attività.

▪ **Progetto di iniziativa regionale: “Il Teatrosociale”.**

Al progetto di iniziativa regionale è riservato il 100% delle risorse disponibili per questa linea di attività nel bilancio di previsione al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale.

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale.

- a) Sostegno alle iniziative di spettacolo di qualità, che sono parte di più complessivi progetti locali contro il disagio giovanile;
- b) Sostegno a progetti che, nell'ambito di più complessivi progetti contro il disagio fisico e psichico, utilizzano le arti dello spettacolo con valenza terapeutica.

▪ **Progetto di iniziativa regionale: “Sipario Aperto. Circuito Regionale dei Piccoli Teatri” e Progetti locali correlati.**

Ai progetti locali è riservato il 100% delle risorse disponibili per questa linea di attività nel bilancio di previsione al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale.

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale.

- a) Monitoraggio e valutazione dello sviluppo della rete dei piccoli teatri in Toscana.

Linee d'azione dei progetti locali.

- a) Programmi di attività di educazione ai linguaggi dello spettacolo e di formazione del pubblico, con particolare attenzione al mondo della scuola, agli anziani e alle utenze locali, e di confronto interculturale.

- b) Attività finalizzate alla formazione di reti territoriali di piccoli teatri, favorendo le forme associative tra enti e associazioni finalizzate alla promozione e alla gestione dei teatri.
 - c) Programmi di attività sviluppati in cooperazione con i teatri grandi e medi, dotati di una direzione artistica e/o che siano residenza di una compagnia.
 - d) Progetti che prevedano l'insediamento di compagnie teatrali, di danza e di associazioni musicali nei piccoli teatri che ne sono privi e, conseguentemente, siano incentivo alla ricerca e alla sperimentazione, per consolidare un sistema di imprese culturali a stabilità leggera e diffusa nel campo dello spettacolo dal vivo.
 - e) Programmi di attività dei piccoli teatri riferibili a tipologie di spettacolo quali marionette, burattini, teatro di figure, teatro amatoriale, teatro dei bambini.
- **Progetto di iniziativa regionale: “Le arti dello spettacolo e le giovani generazioni”.**

Al progetto di iniziativa regionale è riservato il 100% delle risorse disponibili per questa linea di attività nel bilancio di previsione al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale.

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale.

- a) Sostenere le giovani generazioni che si affacciano nel mondo dello spettacolo e dare loro opportunità di formazione e crescita per un ricambio generazionale del settore.
 - b) Favorire l'innovazione dei linguaggi nelle discipline dello spettacolo.
 - c) Favorire le coproduzioni e le forme di integrazione a sostegno di nuove forme teatrali.
 - d) Promuovere la diffusione dell'attività di sperimentazione e ricerca dei giovani gruppi con particolare attenzione a forme di comunicazione, gestione e cooperazione innovative.
 - e) Promuovere la conoscenza dei linguaggi cinematografici ed audiovisivi, anche attraverso il sostegno alle Sale d'Essais.
- **Progetto di iniziativa regionale: “La Toscana dei Festival” e Progetti locali correlati.**

A tale progetto di iniziativa regionale è riservato il 20% delle risorse regionali destinate a questa linea di attività nel bilancio di previsione al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale; ai progetti locali è destinato il rimanente 80%.

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale.

- a) Monitoraggio, valutazione e promozione del programma dei festival di interesse regionale.
- b) Sostegno ai festival del cinema toscani di rilevanza nazionale.

Linee d'azione dei progetti locali.

- a) Organizzazione e promozione di festival interdisciplinari e di settore di elevata qualità artistica, caratterizzati da una prevalente attività di produzione e/o di coproduzione.

6.5. Gli investimenti per la cultura.

Normativa regionale di riferimento.

Legge regionale 29 giugno 2006, n.27, (Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo), articolo. 2, comma 1, lettera c).

Il quadro di riferimento normativo.

Il comma 1, lettera c) dell'articolo 2 "Funzioni della Regione", della legge regionale 29 giugno 2006, n.27 (Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo), ha introdotto un'importante innovazione nella legislazione regionale toscana in materia di beni culturali, nella direzione del suo adeguamento al nuovo titolo V della Costituzione ed al *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D.lgs 42/2004). La Costituzione ed il *Codice* affidano infatti alla Regione il governo delle funzioni di valorizzazione dei beni culturali non statali, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Con il *Codice*, lo Stato ha provveduto, tra l'altro, alla definizione dei principi fondamentali in materia di valorizzazione. L'articolo 6 del d.lgs. 42/2004 recita infatti:

"La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento ai beni paesaggistici la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati".

In coerenza con la norma statale, ma estendendone l'effetto anche agli spazi per l'organizzazione di attività e servizi culturali, l'articolo 2, comma 1, lettera c) della l.r. 27/2006, prevede l'indirizzo e sostegno, anche con contributi finanziari, degli interventi per la conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e paesaggistici, nonché per la creazione e l'adeguamento degli spazi e dei luoghi destinati alla valorizzazione e fruizione dei beni culturali e paesaggistici, ad attività culturali e di spettacolo (...). Con questa norma, gli interventi di parte investimenti, in precedenza normati da leggi-provvedimento o da programmi straordinari approvati di volta in volta dal Consiglio Regionale, entrano nella legislazione regionale ordinaria e,

per conseguenza, nel Piano Integrato della Cultura, con l'obiettivo di far convergere gli interventi di parte investimenti e quelli di parte corrente nel perseguimento degli obiettivi integrati individuati dal presente Piano.

Il perseguimento di tali obiettivi costituirà altresì il punto di riferimento che orienterà l'azione della Regione, nell'ambito dei beni e delle attività culturali, in relazione all'utilizzo di risorse finanziarie provenienti da fonti diverse dal Bilancio regionale e con specifiche discipline di utilizzazione:

- Fondi FESR 2007-2013, (Reg.(CE) 1080/2006), previsti nel POR;
- Fondi CIPE.

6.5.1. Obiettivi specifici.

- 1) Promozione e sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale, a fini di pubblica fruizione.
- 2) Promozione e sostegno ad interventi per la riqualificazione degli immobili e delle aree dichiarati di particolare interesse pubblico, compromessi o degradati, a fine di ricostituzione dei valori paesaggistici.

Il Progetto assume inoltre come propri obiettivi specifici tutti gli obiettivi specifici individuati dal presente Piano, in quanto perseguibili attraverso l'utilizzazione di risorse di parte investimenti.

6.5.2. Modalità operative (Art. 5 comma 2).

Gli obiettivi sopraindicati saranno perseguiti attraverso l'azione convergente del seguente progetto di iniziativa regionale e dei progetti locali:

- **Il progetto di iniziativa regionale: "Investire in cultura" e progetti locali correlati.**

Il 100% delle risorse di parte investimenti disponibili per questa linea di attività nel bilancio di previsione, al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale, è riservato al finanziamento dei progetti locali.

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale.

- a) Monitoraggio e valutazione di efficienza ed efficacia degli interventi di parte investimenti in relazione alle dinamiche di sviluppo locale e di sostegno alla crescita culturale della comunità regionale.
- b) Supporto tecnico alla progettazione locale.

Linee d'azione dei progetti locali.

- a) Interventi per la conservazione e valorizzazione di beni culturali e paesaggistici.
- b) Interventi per l'adeguamento strutturale e degli allestimenti dei musei, degli ecomusei e dei parchi culturali.
- c) Interventi per la qualificazione di strutture destinate a servizi ed attività culturali e di spettacolo già esistenti, con specifico riferimento al completamento della rete delle strutture bibliotecarie in Toscana.
- d) Interventi che prevedano la creazione di nuovi istituti per la valorizzazione e fruizione dei beni culturali e paesaggistici, per attività culturali e di spettacolo, dotati di un piano di gestione pluriennale ed inseriti all'interno di più complessivi piani di sviluppo locale.
- e) Interventi per la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione dei patrimoni culturali che prevedano la realizzazione di banche dati in formato digitale.

6.6. Educazione e formazione alla musica e al canto corale.

Normativa regionale di riferimento.

Legge regionale 18 novembre 1994, n. 88 (Norme per il sostegno delle attività di educazione e formazione alla musica e al canto corale).

Il quadro di riferimento.

Con questa legge la Regione sostiene, mediante l'erogazione di contributi, iniziative di formazione di base per la musica strumentale e per il canto corale. I destinatari dei contributi sono gli enti locali territoriali, nonché gli enti e le associazioni, privi di scopo di lucro, di tipo bandistico, di tipo corale e le scuole di musica, che svolgano attività corsuale e di formazione musicale nei settori della musica colta e extracolta. I requisiti di tali soggetti vengono indicati all'articolo 3, che li individua nel possesso di titoli accademici da parte del personale docente con rapporto di prestazione d'opera intellettuale o di lavoro subordinato o nella programmazione dell'attività corsuale, nonché dei contenuti didattici dei soggetti stessi.

La Regione, inoltre, concorre anche direttamente, mediante soggetti di riconosciuta professionalità e competenza (articolo 5) allo sviluppo e alla qualificazione della formazione musicale di base e all'aggiornamento dei docenti, promuovendo o sostenendo attività di ricerca e di sperimentazione didattica.

Dallo scenario conoscitivo delineato e da tale quadro di riferimento derivano gli obiettivi specifici della politica regionale nel settore.

6.6.1. Obiettivi specifici.

1) Diffusione dell'educazione alla musica per l'incremento della sua fruizione da parte dei cittadini e delle cittadine.

2) Apprendimento del linguaggio musicale mediante la formazione individuale e collettiva.

6.6.2. Modalità operative (articolo 5, comma 2).

Gli obiettivi sopraindicati saranno perseguiti attraverso l'azione del seguente progetto di iniziativa regionale:

▪ **Progetto di iniziativa regionale “Sostegno alle bande, ai cori e alle scuole di musica”**

Al progetto di iniziativa regionale è riservato il 100% delle risorse disponibili per questa linea di attività nel bilancio di previsione al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale.

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale.

- a) Monitoraggio e valutazione di efficienza ed efficacia degli interventi.
- b) Promozione e sostegno a attività di sperimentazione didattica e di ricerca volta alla riqualificazione e all'aggiornamento degli insegnanti delle scuole di musica, dei direttori dei cori e delle bande .
- c) Sostegno a progetti per la programmazione e lo svolgimento di iniziative corsuali di formazione musicale di base organizzate dalle scuole di musica, bande e cori e per l'acquisto di strumenti musicali.

I requisiti dei soggetti beneficiari sono fissati dall'articolo 3 della l.r. 88/1994. Il presente Piano della cultura definisce i contenuti della programmazione didattica dei corsi e dei moduli delle a) Associazioni Bandistiche; b) Associazioni Corali; c) Attività di educazione musicale delle scuole di musica.

a) Associazioni Bandistiche.

Corso obbligatorio comprensivo di teoria, solfeggio e strumento.
Costituiscono titolo di priorità nell'assegnazione dei contributi:

- corsi di studio teorico del linguaggio musicale
- corsi di armonia
- corsi di storia della musica.

Moduli:

Banda fino a 50 componenti:

- deve svolgere 2 corsi obbligatori e non più di 4 costituenti titolo di priorità.
- ciascun corso obbligatorio deve prevedere un numero di iscritti non inferiore a 8 e deve svolgere almeno 120 ore di insegnamento; il numero di ore può essere inferiore per i corsi delle materie costituenti titolo di priorità.
- i corsi devono essere distribuiti, di norma, in un periodo di otto mesi.

Banda oltre 50 componenti:

- deve svolgere non meno di 3 corsi obbligatori e non più di 5 costituenti titolo di priorità.

- ciascun corso obbligatorio deve prevedere un numero di iscritti non inferiore a 20 e deve svolgere almeno 120 ore di insegnamento; il numero delle ore può essere inferiore per i corsi delle materie costituenti titolo di priorità.
- i corsi devono essere distribuiti di norma, in un periodo di otto mesi.

b) Associazioni Corali.

Corsi obbligatori di teoria musicale e solfeggio e di impostazione vocale nell'ambito del repertorio scelto.

Costituiscono titolo di priorità nell'assegnazione dei contributi:

- o Corsi di educazione all'ascolto;
- o Corsi di storia della musica;
- o Corsi di approfondimento repertoriale.

Moduli:

Coro fino a 20 elementi:

- deve svolgere 1 corso obbligatorio e non più di 2 costituenti titolo di priorità.
- ciascun corso obbligatorio deve prevedere un numero di iscritti non inferiore a 8, e deve svolgere almeno 120 ore globali di insegnamento; il numero delle ore può essere inferiore per i corsi delle materie costituenti titolo di priorità.
- i corsi devono essere distribuiti, di norma, in un periodo di otto mesi.

Coro fino a 40 elementi:

- deve svolgere 2 corsi obbligatori e non più di 4 costituenti titolo di priorità.
- ciascun corso obbligatorio deve prevedere un numero di iscritti non inferiore a 10, e deve svolgere almeno 120 ore globali di insegnamento; il numero delle ore può essere inferiore per i corsi delle materie costituenti titolo di priorità.
- i corsi devono essere distribuiti, di norma, in un periodo di otto mesi.

Coro oltre 40 elementi:

- deve svolgere non meno di 3 corsi obbligatori e non più di 5 costituenti titolo di priorità.
- ciascun corso obbligatorio deve prevedere un numero di iscritti non inferiore a 15, e deve svolgere almeno 120 ore globali di insegnamento; il numero delle ore può essere inferiore per i corsi delle materie costituenti titolo di priorità.
- i corsi devono essere distribuiti, di norma, in un periodo di otto mesi.

c) Attività di educazione musicale delle scuole di musica.

Condizioni per il riconoscimento delle attività di educazione musicale.

- o Presenza in una fascia minima di 10.000 abitanti o partecipazione ad un progetto territoriale che comprende più Comuni con una fascia minima di 10.000 abitanti.
- o Numero complessivo minimo di allievi iscritti alla scuola (e non ai singoli corsi): 100.

L'organizzazione delle attività di educazione musicale deve comprendere, nel proprio piano didattico, almeno 3 corsi collettivi, fra i quali: educazione musicale di base, educazione corale, attività per adulti, ed almeno 6 corsi

individuali, riferiti a specifiche materie diverse tra loro, nella prospettiva della formazione di gruppi di musica d'insieme.

Moduli:

Corsi collettivi di formazione di base

I corsi dovranno prevedere un percorso formativo obbligatorio per tutti gli allievi ed essere suddivisi per le seguenti fasce di età: bambini fino a 10 anni, adolescenti da 11 a 15 anni, adulti da 16 anni in poi. I corsi per adulti di età superiore ai 16 anni dovranno essere suddivisi per livelli.

Ogni corso dovrà avere un numero di allievi non inferiore a sei.

La scuola dovrà prevedere almeno 3 corsi.

I contenuti dei corsi collettivi devono riguardare attività ritmiche, attività vocali, attività gestuali, attività di ascolto, attività di improvvisazione, attività lettura e scrittura.

Corsi individuali

Ogni classe dovrà avere un numero di iscritti compreso fra tre e quindici.

La Scuola dovrà prevedere almeno sei corsi diversi, suddivisi per fasce di età fra bambini (fino a 10 anni), adolescenti (da 11 a 15 anni) e adulti (da 16 anni in poi).

I contenuti dei corsi individuali attengono a:

- insegnamento dello strumento;
- composizione;
- canto.

I programmi devono essere collegati anche ai corsi di formazione di base

Condizioni preferenziali

Costituiscono condizioni preferenziali nell'attribuzione dei contributi la presenza di:

- corsi individuali di strumento che interessano tutte le famiglie strumentali (legni, ottoni, archi, pianoforte, percussioni, chitarra);
- laboratori d'insieme, di composizione, di informatica, di coro, di ascolto guidato, di storia della musica, con almeno sei allievi ciascuno;
- laboratori vocali e strumentali e di complessi vocali e strumentali.

6.7. La cultura contemporanea nella Toscana interculturale

Normativa regionale di riferimento.

Legge regionale 18 febbraio 2005, n. 33 (Interventi finalizzati alla promozione della cultura contemporanea in Toscana).

Il quadro di riferimento.

L'articolo 1 della l.r. 33/2005, recita: "La Regione Toscana promuove la cultura contemporanea sostenendo attività culturali finalizzate alla conoscenza e alla promozione delle arti e dell'architettura contemporanea, allo sviluppo del confronto interculturale e alla rilettura della storia culturale della toscana dal punto di vista della contemporaneità".

Il successivo articolo 8 individua i confini dell'ambito di intervento della l.r. 33/2005: "Sono escluse dall'ambito di intervento della presente legge: a) le attività ed i progetti relativi alla tutela, gestione, valorizzazione e promozione dei beni culturali come individuati dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, (Codice dei beni culturali e del paesaggio), ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137. b) le attività di

spettacolo di cui alla legge regionale 28 marzo 200, n. 45 (Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana).

Con la l.r. 33/2005, la Regione Toscana si è dotata di uno strumento che le consente di intervenire sulle attività che, per un verso, non si configurano come inerenti i beni culturali, che com'è noto, per la legislazione italiana, hanno due requisiti, la "cosalità", la materialità, e la data di realizzazione che, di norma è fissata in cinquanta anni e che, per l'altro, non sono "spettacolo", nelle forme codificate dalla storia delle arti dello spettacolo. "Contemporaneità" e "immaterialità", sono le due parole chiave per leggere gli ambiti di intervento della legge.

Dallo scenario conoscitivo delineato e da tale quadro di riferimento derivano gli obiettivi specifici della politica regionale nel settore.

6.7.1. Obiettivi specifici.

- 1) Costruire una rete regionale per "fare cultura contemporanea", diffusa sull'intero territorio regionale, nella quale confluiscono le attività culturali indicate nelle finalità della l.r. 33/2005, selezionate in ragione del loro carattere innovativo sia per quanto riguarda le tematiche sia per quanto riguarda le modalità di sperimentazione, produzione, attuazione, comunicazione.
- 2) Sviluppare processi culturali integrati di area vasta, provinciale e sovraprovinciale, nei quali l'integrazione tra politica culturale della Regione da un lato e le politiche e le istituzioni culturali locali, produca sinergie efficaci.
- 3) Nelle pratiche del "fare cultura", promuovere lo sviluppo delle potenzialità umane delle persone che vivono in Toscana indipendentemente dal sesso, dall'età, dalla provenienza, per contribuire, operando con modalità integrate con gli altri settori dell'intervento regionale in materia di cultura, alla coesione civile della società toscana e allo sviluppo dei diritti di cittadinanza.

6.7.2. Le modalità operative (articolo 5, comma 2)

Gli obiettivi sopraindicati saranno perseguiti attraverso l'azione convergente del seguente progetto di iniziativa regionale e dei progetti locali:

- **Progetto di iniziativa regionale: "Una rete regionale delle culture della contemporaneità" e Progetti locali ad esso correlati.**

Al Progetto di iniziativa regionale è riservato il 30% delle risorse regionali destinate a questa linea di attività nel bilancio di previsione al momento della sua approvazione da parte del Consiglio regionale; ai progetti locali è destinato il rimanente 70%.

Linee d'azione del Progetto di iniziativa regionale

- a) Attività finalizzate alla conoscenza ed alla promozione della produzione artistica contemporanea in Toscana, nei diversi settori.
- b) Implementazione del “Sistema informativo regionale per l’arte contemporanea” accessibile in Internet.
- c) Sostegno allo sviluppo ed al coordinamento delle attività espositive realizzate in Toscana attraverso l’azione dei soggetti pubblici e privati.

Linee d’azione dei progetti locali

- a) Progetti per lo sviluppo ed il consolidamento dei centri (luoghi pubblici di creatività e confronto, interdisciplinari e flessibili), dei cantieri d’arte (laboratori esperenziali nei quali operano artisti.-maestri e giovani artisti), dei musei d’arte contemporanea.
- b) Progetti per lo sviluppo delle attività della rete dei "centri interculturali" istituiti nell’ambito del Progetto “Portofranco: la Toscana dei popoli e delle culture” e riconosciuti dalla Regione con deliberazione della Giunta regionale n 35 del 1.2.2000 n. 381 del 23.3.2000.
- c) Progetti per l’organizzazione di eventi inerenti l’arte e l’architettura contemporanea, di area provinciale o interprovinciale, che vedano la partecipazione, anche finanziaria, di più soggetti istituzionali .

7. L'ATTUAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DELLA CULTURA.

7.1 Linee guida per l'attuazione del Piano

Le modalità di gestione operativa del Piano integrato della cultura sono ispirate alle seguenti linee guida:

- favorire la massima integrazione tra la programmazione degli interventi realizzati con fondi comunitari, statali e regionali, per garantire sia la massima coerenza e complementarietà delle linee d'azione, sia una più elevata funzionalità del sistema amministrativo regionale;
- favorire, applicando i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, la partecipazione degli enti locali alla definizione e attuazione degli interventi del PIC;
- privilegiare procedure attuative semplificate e standardizzate, in modo da favorire la semplificazione amministrativa e l'efficienza/efficacia degli interventi del piano;
- favorire una più ampia attività di verifica e controllo da parte dell'amministrazione regionale, che garantisca trasparenza nell'impiego delle risorse e maggiore velocità della spesa;

In conseguenza di tali principi e ai sensi degli articoli 7 e 8 della l.r. 27/2006, il piano integrato della cultura è attuato tramite strumenti concertativi che garantiscano il raccordo fra programmazione regionale e programmazione locale e che, al tempo stesso, permettano il monitoraggio e la valutazione di efficienza/efficacia della spesa.

7.2. Progetti di iniziativa regionale e Progetti locali

Tali strumenti prevedono due tipologie di interventi:

a) Interventi dall'alto (*top/down*), raccordati con la programmazione locale, ma attuati interamente attraverso i **Progetti di iniziativa regionale** (articolo 7 l.r. 27/2006);

b) Interventi che prevedono l'azione congiunta dei **Progetti di iniziativa regionale**, gestiti direttamente dalla Regione, e del finanziamento regionale a **Progetti locali** (articolo 8 l.r. 27/2006) sviluppati a livello territoriale (*bottom/up*).

Il presente Piano individua come appartenenti alla **tipologia a)** i seguenti Progetti di iniziativa regionale:

- Progetto di iniziativa regionale "**Promozione dei musei e dei beni culturali nella Toscana di Galileo**".
- Progetto di iniziativa regionale "**Valorizzazione del paesaggio**".

- Progetto di iniziativa regionale: **“Patto per il riassetto del sistema teatrale della Toscana”**.
- Progetto di iniziativa regionale **“Sostegno alla produzione artistica degli enti di rilevanza regionale e nazionale individuati all’Art. 6 della L.R. 45/2000”**.
- Progetto di iniziativa regionale **“Qualificare la produzione di spettacolo in Toscana”**.
- Progetto di iniziativa regionale **“Teatro in carcere”**.
- Progetto di iniziativa regionale **“Il Teatrosociale”**.
- Progetto di iniziativa regionale **“Le arti dello spettacolo e le giovani generazioni”**.
- Progetto di iniziativa regionale **“Sostegno alle bande, ai cori e alle scuole di musica”**.

I **Progetti di iniziativa regionale** che agiscono congiuntamente ai **Progetti locali** e quindi ricadenti nella **tipologia b)** sono i seguenti:

- Progetto di iniziativa regionale: **“Investire in cultura”**.
- Progetto di iniziativa regionale **“Musei di qualità al servizio dei cittadini e delle cittadine toscani”**.
- Progetto di iniziativa regionale **“Garantire a tutti il diritto all’informazione: biblioteche e archivi”**.
- Progetto di iniziativa regionale: **“Una rete regionale delle culture della contemporaneità”**.
- Progetto di iniziativa regionale: **“La Toscana dei festival”**.
- Progetto di iniziativa regionale **“Sipario aperto, Circuito regionale dei Piccoli Teatri”**.

7.2.1 Requisiti comuni dei Progetti locali.

Nel segno della semplificazione delle procedure ed al fine di conferire una maggiore organicità ai singoli interventi vengono individuati i seguenti requisiti comuni per i Progetti locali che agiscono congiuntamente al Progetti di iniziativa regionale indicati:

- Possono presentare domande di contributo di parte corrente tutti i soggetti pubblici ed i soggetti privati senza scopo di lucro. Le compagnie di prosa, di danza ed i complessi musicali, possono presentare domanda di sostegno

all'attività di produzione di altra qualità nei rispettivi settori. Le scuole di musica, le bande ed i cori, possono presentare domande di contributo a sostegno della loro attività.

- Possono presentare domanda di contributo di parte investimenti tutti i soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro. Qualora il contributo sia richiesto a valere su risorse regionali derivanti da indebitamento, possono presentare domanda i soli soggetti pubblici, ai sensi dell'articolo 3, commi 16 e 18, della l.350/2003 (Finanziaria per il 2004).
- I progetti devono essere coerenti con gli obiettivi specifici e con le linee d'azione indicate al presente Piano.
- I progetti devono contenere la documentazione delle procedure di concertazione adottate, l'indicazione dei soggetti che hanno partecipato alla concertazione e devono essere da questi sottoscritti.
- La partecipazione finanziaria complessiva dei soggetti proponenti non può essere inferiore al 50% del costo totale del progetto per i progetti che prevedono l'utilizzo di risorse di parte corrente ed al 40% per i progetti che prevedono l'utilizzo di risorse di parte investimenti. Sono ammessi costi per l'utilizzo di personale proprio e di propri locali e attrezzature non superiori al 10% del totale.
- I progetti devono essere redatti compilando integralmente la modulistica allegata al documento attuativo della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 10bis della l.r. 49/1999.
- I progetti che prevedano la partecipazione di più soggetti, dovranno contenere l'indicazione del contributo destinato a ciascun soggetto richiedente. Dovranno inoltre specificare se, e in che misura percentuale, i soggetti beneficiari richiedono il finanziamento per interventi propri o in quanto gestori di progetti in cooperazione con gli altri proponenti.
- I progetti dovranno contenere la chiara indicazione delle linee di integrazione con gli altri settori di intervento del presente Piano e/o con altri Piani o Programmi regionali correlati con quello della Cultura, nell'ambito dei programmi di sviluppo locale.

7.2.2 Requisiti specifici dei Progetti locali

Al fine di garantire adeguata peculiarità agli interventi si fissano, inoltre, i seguenti requisiti specifici agli stessi **Progetti locali**:

- **Progetto di iniziativa regionale: "Investire in cultura".**

I progetti proposti a finanziamento regionale, in particolare quelli che prevedono l'istituzione di nuovi istituti o di nuovi servizi, dovranno essere corredati di un piano economico-finanziario, che dovrà dimostrare, oltre alla

fattibilità economica degli interventi proposti, anche la sostenibilità dei costi di gestione delle strutture realizzate, a partire dal momento in cui queste entreranno in funzione e per i tre esercizi successivi.

I progetti locali sono definiti con le procedure di cui alla del.g.r. 3 aprile 2006, n. 223 e, per quanto riguarda la loro sottoscrizione, si riferiscono alla del.g.r. 26 febbraio 2007, n. 149 (Patti per lo sviluppo locale (PASL) ex art. 12bis della L.R. 49/99 *Norme in materia di programmazione regionale*).

I progetti ammessi e non finanziati, ai sensi dei decreti dirigenziali n. 2394/2007 e n. 2395/2007, con i quali sono state approvate le graduatorie delle domande di finanziamento presentate in attuazione del programma pluriennale degli interventi strategici nel settore dei beni culturali per gli anni 2006-2008, istituito con deliberazione del Consiglio regionale 26 luglio 2006, n. 90, sono inseriti, e considerati prioritariamente, all'interno dei PASL delle rispettive province e del Circondario Empolese-Valdelsa, con le procedure di cui alla deliberazione della Giunta regionale 20 novembre 2007, n. 814 (Patti di sviluppo locale (PASL) ex art. 12 bis della l.r. 49/99 "Norme in materia di programmazione regionale". Linee di indirizzo per l'aggiornamento e l'attuazione dei patti).

I progetti che prevedono l'utilizzazione di risorse di fonte FESR o CIPE, dovranno rispettare i requisiti individuati dalle relative normative specifiche.

La Regione dà priorità al finanziamento dei progetti condivisi con lo Stato e con gli enti locali e inseriti nell'APQ.

- **Progetto di iniziativa regionale "Musei di qualità al servizio dei cittadini e delle cittadine toscani".**

Per essere considerati ammissibili i progetti devono comprendere uno o più "Ambiti paesaggistici" individuati nel *Piano di indirizzo territoriale* adottato con deliberazione del Consiglio regionale n. 45 del 4 aprile 2007 e allegati al presente Piano (cfr. all.1).

La rilevazione e la comunicazione alla Regione dei dati sui visitatori dei musei coinvolti nel progetto, secondo i formati previsti nella modulistica allegata al documento attuativo della Giunta regionale del presente piano, è condizione per l'ammissione a finanziamento regionale.

- **Progetto di iniziativa regionale "Garantire a tutti il diritto all'informazione: biblioteche e archivi".**

Ai sensi dell'articolo 8 della l.r. 27/2006, sono ammissibili i progetti presentati dalle reti documentarie locali costituite ai sensi dell'articolo 5, comma 2 della legge regionale 1 luglio 1999, n. 35 (Disciplina in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi di enti locali), che abbiano i seguenti requisiti:

- Estensione della rete al territorio di un'intera Provincia o patrimonio uguale o superiore a 200.000 unità bibliografiche catalogate.

- Formalizzazione della rete mediante accordo fra i soggetti interessati.
- Realizzazione e manutenzione di un Sito web di rete comprendente informazioni strutturate su tutte le biblioteche aderenti, l'accesso ai servizi web cooperativi e la presenza di un catalogo collettivo di rete connesso stabilmente al Catalogo regionale.
- Adozione di un sistema di automazione della rete certificato SBN.
- Adozione di una carta dei servizi di rete.
- Sostegno del servizio di prestito interbibliotecario all'interno della rete ed adesione al sistema regionale di prestito interbibliotecario e Document delivery.
- Regolare tenuta e invio alla Regione Toscana dei dati annuali per la statistica regionale e attivazione di monitoraggio degli obiettivi specifici dei progetti di rete.
- Redazione della carta delle collezioni.
- Predisposizione e realizzazione di un piano di comunicazione di rete e di programmi di promozione dei servizi.

Gli istituti responsabili del coordinamento tecnico dei servizi di rete devono possedere i seguenti requisiti minimi:

- Presenza, nell'istituto, di almeno una unità di personale, professionalmente qualificata e impiegata a tempo pieno nel coordinamento dei progetti di rete.
- Orario di apertura, per tutti i servizi, di almeno 36 ore settimanali.
- Connessione ad Internet tramite linea dedicata.

In caso di gestione associata da parte dei Comuni, svolta secondo quanto previsto dalla l.r. 40/2001 e dai provvedimenti attuativi, è richiesto, ai fini della concessione dei finanziamenti del presente piano, che l'atto associativo sia coerente con gli elementi sopra indicati.

Le reti bibliotecarie, costituite ai sensi dell'articolo 5, comma 2 della l.r. 35/1999 hanno un anno di tempo dall'entrata in vigore del presente piano, per adeguare le convenzioni di rete ai requisiti da esso previsti.

L'invio alla Regione dei dati sugli utenti, per la statistica regionale, è condizione per l'ammissibilità delle domande.

- **Progetto di iniziativa regionale: “Una rete regionale delle culture della contemporaneità”.**

Sono considerati ammissibili i progetti che comprendano un ambito territoriale non inferiore a quello di un'intera Provincia o di un Circondario.

- **Progetto di iniziativa regionale: “La Toscana dei festival”.**

Sono considerati ammissibili i progetti che comprendano un ambito territoriale non inferiore a quello di un’intera Provincia o di un Circondario.

- **Progetto di iniziativa regionale “Sipario aperto, Circuito regionale dei Piccoli Teatri”.**

Sono considerati ammissibili i progetti che comprendano un ambito territoriale non inferiore a quello di un’intera Provincia o di un Circondario.

7.3. La Governance.

Nell'attuazione del PIC, la *governance* istituzionale si prospetta nel quadro ordinamentale vigente e nella specificità del modello regionale della concertazione e del modello di *governance* cooperativa, con i Comuni, le Province, i Circondari e le Aree metropolitane. In particolare le province, i circondari e le Aree Metropolitane sono valorizzati nelle loro funzioni di soggetti intermedi della programmazione e individuati come sede di coordinamento e di concertazione della programmazione a scala locale, nel quadro delle funzioni ad essi attribuite dalla legislazione regionale di programmazione.

Nel segno, quindi, di una politica culturale condivisa e co-programmata con le amministrazioni locali, il Piano definisce le seguenti linee generali per la coprogettazione degli interventi nel territorio:

Le Province e/o i Circondari e/o le Aree metropolitane, entro il mese di ottobre di ciascun anno convocano una o più conferenze programmatiche della cultura alla quale partecipano di diritto tutti i soggetti pubblici.

La conferenza definisce l’articolazione degli obiettivi, le linee di attività ed individua i progetti triennali da predisporre nei diversi settori, alla luce delle priorità per gli interventi di parte investimenti indicate dalle singole province nei PASL o in altri strumenti di programmazione inerenti il settore della cultura e dei beni culturali. I progetti prevedono una articolazione annuale.

La conferenza istituisce i gruppi di lavoro incaricati della predisposizione dei progetti. La Regione mette a disposizione dei gruppi di lavoro il proprio supporto tecnico e conoscitivo.

La Regione partecipa alla Conferenza programmatica presentando l’articolazione degli obiettivi e le linee di attività che intende perseguire con i Progetti di interesse regionale e la loro articolazione annuale.

Entro il mese di dicembre di ciascun anno, le Province e/o i Circondari e le Aree Metropolitane approvano i progetti triennali e la loro articolazione annuale e li trasmettono alla Regione.

Entro il mese di febbraio dell’anno successivo, la Regione istruisce e valuta i progetti presentati secondo i seguenti principi:

Ammissibilità. Il progetto deve rispettare i requisiti previsti dal Piano.

Adeguatezza. Il progetto deve tenere in equilibrio le dimensioni finanziarie e quelle organizzative e gestionali.

Qualità/Innovazione. Il progetto manifesta la sua qualità attraverso gli istituti e le professionalità coinvolte, manifesta il suo potenziale di innovazione in termini di innovazione gestionale e tecnologica.

Integrazione. Il progetto mostra la sua qualità anche attraverso la sua capacità di generare integrazione intersettoriale oltre che territoriale e di coinvolgere attori e risorse tra le imprese e gli altri soggetti privati.

Entro il mese di marzo la Regione dispone la liquidazione dei contributi ai soggetti beneficiari così come indicati dai singoli progetti.

Le modalità operative dell'intervento regionale di parte investimenti relativo ai beni e delle attività culturali si fondano sui principi della concertazione e dell'integrazione delle diverse politiche settoriali. Per conseguenza traggono le loro priorità d'intervento dai Patti per lo Sviluppo Locale (PASL) di cui all'articolo 12bis della l.r. 49/1999, così come modificata dalla l.r. 61/2004.

I PASL, sottoscritti fra la Regione Toscana, le amministrazioni provinciali toscane e il Circondario Empolese-Valdelsa, di cui alla del.g.r. 26 febbraio 2007, n.149, vengono assunti come parte integrante del presente Piano.

Le modalità operative per l'utilizzazione delle risorse CIPE sono definite dalla legge 30 giugno 1998 n. 208 (Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse).

Al fine di raccordare la programmazione regionale con quella statale e di altri soggetti pubblici e privati, la Regione privilegia, quale modalità di attuazione dei propri interventi di parte investimenti, lo strumento dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) di cui alla l.23 dicembre 1996, n. 662 sulla programmazione negoziata.

7.4. Procedure di attuazione.

Le procedure di attuazione dei progetti di iniziativa regionale di cui sopra, sia quelli inseriti nella tipologia a) che quelli correlati a progetti locali e dunque della tipologia b), vengono specificate con deliberazione della Giunta Regionale, ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della l.r. 27/2006.

Per garantire il buon funzionamento delle procedure di gestione e di attuazione del piano integrato della cultura e favorire, quindi, il conseguimento degli obiettivi individuati, la deliberazione della giunta regionale approva la modulistica di presentazione dei progetti tale da consentire l'organizzazione del flusso informativo dei dati da parte dei soggetti attuatori .

7.5. Indirizzi per l'attività di monitoraggio e valutazione del PIC

In attuazione dell'articolo 5, comma 2, lettere k) e l) della l.r. 27/2006 e dell'articolo 20 del regolamento di disciplina dei processi di valutazione integrata di cui al d.p.g.r. 2 novembre 2006, n.61/R, si prevede la stesura di un rapporto annuale di monitoraggio e valutazione, che descriva gli stati di realizzazione e i risultati dell'attuazione del piano integrato della cultura.

Il Rapporto di valutazione del piano integrato della cultura sarà svolto dall'Istituto Regionale per la Programmazione economica (IRPET).

Il primo rapporto di valutazione, sull'attività del 2008, dovrà contenere anche un'analisi delle condizioni di valutabilità del piano e la definizione e quantificazione delle realizzazioni e dei risultati attesi e si articolerà perciò nel modo seguente:

- a) analisi del contesto;
- b) presentazione della struttura del piano integrato della cultura e quantificazione delle realizzazioni e dei risultati attesi;
- c) valutazione dell'attuazione del piano e analisi di impatto, compatibilmente con le informazioni disponibili nei sistemi informativi.

Nel rapporto di valutazione saranno inclusi gli indicatori identificati nel Rapporto di valutazione del presente piano in quanto già codificati dalla letteratura di settore e attualmente disponibili e associati agli obiettivi specifici a cui sono finalizzate le linee d'azione dei singoli progetti regionali e locali.

In sede attuativa, l'attività di analisi e valutazione dovrà coordinarsi con l'attività di monitoraggio strategico di cui alla dec.g.r. n.2 del 25/9/2006, che assume nel caso specifico a unità di rilevazione il PIR 2.8 "Organizzazione, produzione e fruizione della cultura", nonché con l'attività di monitoraggio del Sistema Informativo Direzionale della Cultura, in fase di ultimazione.

Il monitoraggio del PIC sarà attuato attraverso un sistema informativo integrato, di livello direzionale, che renda disponibile un quadro informativo sintetico derivato dai basamenti informativi di settore e ne consenta una navigazione semplice e diretta attraverso uno strumento informatico di tipo web.

Gli indicatori forniranno la quantificazione delle realizzazioni e dei risultati e il relativo quadro finanziario con particolare riferimento ai progetti finanziati dalle province e al loro stato di avanzamento; per ciascun indicatore sarà possibile accedere ad una prima informazione di sintesi relativa all'anno selezionato e al livello di raggruppamento prescelto e, successivamente, ad ulteriori livelli di dettaglio, relativamente alla serie storica, ad approfondimenti geografici (per provincia) e all'incrocio con altre dimensioni di analisi. Sarà inoltre previsto uno strumento informatico per l'accesso diretto ai dati, che consenta la formulazione e l'aggiornamento di "query" personalizzate.

Al fine di garantire che il sistema informativo direzionale mantenga la propria funzione di strumento di monitoraggio del Piano e di strumento di supporto ai processi decisionali, si prevede la necessità di realizzare interventi di manutenzione e di evoluzione del sistema.

8. QUADRO DI RIFERIMENTO FINANZIARIO PLURIENNALE

Per le politiche culturali che il Piano intende perseguire ed in rapporto agli interventi dei diversi progetti regionali e locali si evidenziano di seguito le risorse complessivamente attivabili (pubbliche e private), scomposte per fonte di finanziamento.

Risorse regionali.

L'indicazione delle risorse regionali viene formulata in coerenza con gli stanziamenti disponibili sul bilancio pluriennale a legislazione vigente 2007-2009, annualità 2008 e 2009. L'indicazione delle risorse ipotizzate per l'annualità 2010 è stata formulata sulla base degli stanziamenti iscritti sulla competenza 2008.

Con il presente Piano si riassorbono anche le previsioni finanziarie del Piano della Cultura contemporanea (l.r. 33/2005) 2006-2010 approvato con del.c.r. 22/2006.

Relativamente agli investimenti, inoltre, si ricorda che per l'anno 2008 sono già state avviate le procedure per la realizzazione degli interventi del programma straordinario degli investimenti sui beni culturali di cui alla del.c.r. 90/2006 per un importo 5 milioni di euro che si aggiungono a quelli evidenziati nella tabella riepilogativa. Per l'anno 2010, sulla base del DPEF, si è ipotizzato la riproposizione di tale previsione di risorse.

Risorse provenienti da soggetti privati.

Le risorse provenienti da soggetti privati sono state stimate sulla base delle conoscenze disponibili e del trend storico come indicato dettagliatamente nel *Rapporto di valutazione* del presente documento di Piano.

Fra queste, in primo luogo, si segnala il sostegno proveniente dalle Fondazioni bancarie con contributi assegnati mediante:

- a) Bandi della Fondazione Monte dei Paschi di Siena negli anni ;
- b) Sponsorizzazioni e contributi assegnati dalle Banche tesoriere mediante Convenzione di Tesoreria 2006-10.

Sulla base dei finanziamenti di tale tipologia si può ipotizzare che per l'arco temporale coperto dal piano potranno essere acquisiti in bilancio circa 710.000,00 euro annui provenienti dalle banche tesoriere e circa 440.000,00 euro annui di contributi della Fondazione Monte dei Paschi, per un totale stimato di 1.150.000,00 euro all'anno.

Risorse provenienti da fonti comunitarie e statali.

Fra le risorse complessivamente attivabili si ipotizza anche una previsione relativa ai fondi di provenienza comunitaria POR FESR 2007-2013, ammontante a 7.400.000,00 euro annui, come attesta il DPEF 2008, che è la fonte anche per ipotizzare le risorse statali CIPE ammontanti a 10.180.000,00 euro annui. Queste risorse verranno definite ed iscritte in bilancio rispettivamente dopo l'approvazione

definitiva del POR FESR 2007-13, e delle delibere CIPE di riparto del fondo aree sottoutilizzate (FAS) e relativi strumenti attuativi.

Altre risorse.

In un'ottica di integrazione e coordinamento delle politiche e delle risorse finanziarie, nell'arco temporale di riferimento potranno essere attivate anche risorse del Piano Integrato Sociale Regionale (PISR) di cui alla l.r. 41/2005 per la realizzazione di interventi coerenti con lo stesso e che condividono comunque le finalità proprie sia delle politiche sociali, sia di quelle culturali regionali. Sulla base del trend storico, esse possono essere stimate in circa Euro 1.000.000,00 annui.

Tali elementi delineano un quadro di riferimento finanziario pluriennale di medio periodo del Piano che evidenzia:

- a) l'entità delle risorse regionali già stanziare sul bilancio regionale, indicando l'unità previsionale di base (UPB) sulle quali risultano disponibili;
- b) la stima delle risorse, distinte per la parte corrente e per la parte di investimento, provenienti da altri soggetti (UE, Stato, soggetti privati, ecc.).

Il presente piano costituisce autorizzazione di spesa relativamente alle risorse regionali di cui alla lettera a), mentre le altre risorse, indicate quali importi stimati, saranno definite ed acquisite in bilancio successivamente all'approvazione definitiva del POR 2007/2013, all'approvazione annuale delle delibere CIPE di riparto del Fondo aree sottoutilizzate, alla definizione annuale delle iniziative da finanziarsi con i contributi delle banche tesoriere e delle sponsorizzazioni ed alla individuazione annuale della quota di risorse del piano integrato sociale regionale da destinarsi ad interventi che realizzino l'integrazione tra politiche sociali e culturali.

Il quadro di riferimento finanziario presentato è ovviamente soggetto ad aggiornamento per quanto riguarda le risorse di parte regionale sulla base delle scelte del DPEF e della manovra annuale di bilancio.

Quadro di riferimento finanziario pluriennale

Fonte	UPB	CORR/INV	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010 (Ipotesi)
Regione	631	CORR	12.598.074,56	12.586.613,36	13.016.044,78
Regione	632	INV	1.150.000,00	1.150.000,00	6.150.000,00
Risorse					

stimate Stato (CIPE)		INV	10.180.000,00	10.180.000,00	10.180.000,00
Risorse stimate POR FESR, UE / cofinanz.Stato		INV	7.400.000,00	7.400.000,00	7.400.000,00
Risorse stimate PISR (LR 41/2005)		CORR	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
Risorse stimate soggetti privati (banche tesoriere, ecc.)		CORR	1.150.000,00	1.150.000,00	1.150.000,00
Totale			33.478.074,56	33.466.613,36	38.896.044,78

Nel Rapporto di valutazione del presente Piano viene dettagliata la valutazione della fattibilità economico finanziaria.

**REGIONE
TOSCANA**



**Piano Integrato della Cultura
2008-2010**

(L.R. 29 giugno 2006, n. 27)

**Allegato 1
Ambiti Paesaggistici**

AMBITI DI PAESAGGIO	PROVINCE	COMUNI
1 - Lunigiana	Massa Carrara	Aulla
		Bagnone
		Casola in Lunigiana
		Comano
		Filattiera
		Fivizzano
		Fosdinovo
		Licciana Nardi
		Mulazzo
		Podenzana
		Pontremoli
		Tresana
		Villafranca in Lunigiana
		Zeri
2 - Massa Carrara	Massa Carrara	Carrara
		Fosdinovo
		Massa
		Montignoso
3 - Garfagnana	Lucca	Camporgiano
		Careggine
		Castelnuovo Garfagnana
		Castiglione di Garfagnana
		Fosciandora
		Galliciano
		Giuncugnano
		Minucciano
		Molazzana
		Pieve di Fosciana
		Piazza al Serchio
		San Romano in Garfagnana
		Sillano
		Vagli di Sotto
		Vergemoli
Villa Collemandina		
4 - Media valle del Serchio	Lucca	Bagni di Lucca
		Barga
		Borgo a Mozzano
		Coreglia Antelminelli
		Fabbriche di Vallico
		Lucca
		Pescaglia
5 - Montagna Pistoiese	Pistoia	Abetone
		Cutigliano
		Marliana
		Pistoia
		Piteglio
		Sambuca Pistoiese
		San Marcello Pistoiese
6 - Pistoia	Pistoia	Agliana
		Montale
		Quarrata
		Pistoia
		Serravalle Pistoiese

AMBITI DI PAESAGGIO	PROVINCE	COMUNI
7 - Prato e Val di Bisenzio	Firenze	Calenzano
		Campi Bisenzio
	Prato	Cantagallo
		Carmignano
		Montemurlo
		Poggio a Caiano
		Prato
		Vaiano
Vernio		
8 - Romagna Toscana	Firenze	Firenzuola
		Palazzuolo sul Senio
		Marradi
9 - Mugello	Firenze	Barberino di Mugello
		Borgo San Lorenzo
		Dicomano
		Londa
		Pelago
		Rufina
		San Godenzo
		San Piero a Sieve
		Scarperia
		Vaglia
		Vicchio
10 - Casentino	Arezzo	Bibbiena
		Capolona
		Castel Focognano
		Castel San Niccolò
		Chitignano
		Chiusi della Verna
		Montemignaio
		Ortignano
		Raggiolo
		Poppi
		Pratovecchio
		Subbiano
		Stia
Talla		
11 - Valtiberina Toscana	Arezzo	Anghiari
		Badia Tebalda
		Caprese Michelangelo
		Chitignano
		Chiusi della Verna
		Monterchi
		Pieve Santo Stefano
		Sansepolcro
		Sestino
12 - Area livornese	Livorno	Collesalveti
		Livorno
		Rosignano Marittimo
	Pisa	Crespina
		Fauglia
		Lorenzana
		Orciano Pisano

AMBITI DI PAESAGGIO	PROVINCE	COMUNI
13 - Area pisana	Pisa	Bientina
		Buti
		Calci
		Calcinaia
		Cascina
		Pisa
		Ponsacco
		Pontedera
		San Giuliano Terme
		Vecchiano
		Vicopisano
14 - Piana di Lucca	Lucca	Altopascio
		Capannori
		Lucca
		Montecarlo
15 - Valdinievole	Pistoia	Buggiano
		Chiesina Uzzanese
		Lamporecchio
		Larciano
		Massa e Cozzile
		Monsummano Terme
		Montecatini Terme
		Pescia
		Pieve a Nievole
	Ponte Buggianese	
	Uzzano	
Lucca	Villa Basilica	
16 - Area fiorentina	Firenze	Bagno a Ripoli
		Calenzano
		Campi Bisenzio
		Fiesole
		Firenze
		Impruneta
		Lastra a Signa
		Pontassieve
		Scandicci
		Sesto Fiorentino
Signa		
17 - Valdarno inferiore	Firenze	Capraia e Limite
		Cerreto Guidi
		Empoli
		Fucecchio
		Montelupo Fiorentino
		Montespertoli
		Vinci
	Pisa	Castelfranco di Sotto
		Montopoli in Val d'Arno
		San Miniato
		Santa Croce sull'Arno
	Pistoia	Santa Maria a Monte
		Lamporecchio

AMBITI DI PAESAGGIO	PROVINCE	COMUNI		
18 - Valdarno superiore	Arezzo	Bucine		
		Castelfranco di Sopra		
		Cavriglia		
		Laterina		
		Loro Ciuffenna		
		Montevarchi		
		Pergine Val d'Arno		
		Pian di Scò		
		San Giovanni Valdarno		
		Terranuova Bracciolini		
	Firenze	Figline Val d'Arno		
		Incisa Val d'Arno		
		Pelago		
		Reggello		
		Rignano sull'Arno		
19 - Val di Chiana	Arezzo	Arezzo		
		Castiglion Fiorentino		
		Civitella in Val di Chiana		
		Cortona		
		Foiano della Chiana		
		Lucignano		
		Marciano della Chiana		
		Monte San Savino		
	Siena	Cetona		
		Chianciano Terme		
		Chiusi		
		Montepulciano		
		San Casciano dei Bagni		
		Sarteano		
		Sinalunga		
		Torrita di Siena		
		20 - Area aretina	Arezzo	Arezzo
				Capolona
Castiglion Fiorentino				
Castiglion Fibocchi				
Cortona				
21 - Versilia	Lucca	Camaiore		
		Forte dei Marmi		
		Massarosa		
		Pietrasanta		
		Serravezza		
		Stazzema		
		Viareggio		
22 - Maremma settentrionale	Livorno	Bibbona		
		Castagneto Carducci		
		Cecina		
		Rosignano Marittimo		
	Pisa	Casale Marittimo		
		Castellina Marittima		
		Guardistallo		
		Montescudaio		
		Montecatini Val di Cecina		
		Riparbella		
Santa Luce				

AMBITI DI PAESAGGIO	PROVINCE	COMUNI	
23 - Val di Cornia	Grosseto	Follonica	
		Scarlino	
	Livorno	Campiglia Marittima	
		Piombino	
		San Vincenzo	
		Sassetta	
24 - Costa grossetana	Grosseto	Suvereto	
		Castiglione della Pescaia	
		Grosseto	
	25 - Colline dell'Albegna	Grosseto	Orbetello
			Castell'Azzara
			Magliano in Toscana
Manciano			
Roccalbegna			
26 - Argentario	Grosseto	Scansano	
		Semproniano	
		Capalbio	
		Isola del Giglio	
27 - Isola d'Elba	Livorno	Monte Argentario	
		Orbetello	
		Campo nell'Elba	
		Capoliveri	
		Capraia Isola	
		Marciana	
		Marciana Marina	
		Porto Azzurro	
		Portoferraio	
Rio Marina			
28 - Arcipelago minore	Livorno	Rio nell'Elba	
		Capraia Isola	
		Pianosa	
	Grosseto	Montecristo	
		Gorgona	
29 - Area volterrana	Pisa	Isola del Giglio e Giannutri	
		Casciana Terme	
		Castelnuovo di Val di Cecina	
		Chianni	
		Lajatico	
		Montecatini Val di Cecina	
		Monteverdi Marittimo	
		Orciano Pisano	
		Pomarance	
Terricciola			
30 - Valdera	Pisa	Volterra	
		Capannoli	
		Lajatico	
		Lari	
		Palaia	
		Peccioli	
		Ponsacco	
Pontedera			
Terricciola			

AMBITI DI PAESAGGIO	PROVINCE	COMUNI
31 - Val d'Elsa	Firenze	Certaldo
		Castelfiorentino
		Gambassi Terme
		Montaione
	Siena	Barberino Val d'Elsa
		Casole d'Elsa
		Colle Val d'Elsa
		Poggibonsi
		San Gimignano
32 - Chianti	Firenze	Figline Valdarno
		San Casciano in Val di Pesa
		Tavarnelle Val di Pesa
		Impruneta
	Siena	Barberino Val d'Elsa
		Castellina in Chianti
		Castelnuovo Berardenga
		Gaiole in Chianti
		Greve in Chianti
		Poggibonsi
	Radda in Chianti	
	Arezzo	Cavriglia
		Montevarchi
		Bucine
33a - Area senese: sub-ambito Crete senesi	Siena	Asciano
		Buonconvento
		Monteroni d'Arbia
		San Giovanni d'Asso
		Trequanda
		Rapolano Terme
33b – Area senese: sub-ambito Montagnola senese e Valli del Merse	Siena	Monteriggioni
		Sovicille
		Monticiano
		Murlo
		Siena
		Chiusdino
		Casole d'Elsa
		Montalcino
		Radicondoli
		Civitella Paganico
Roccastrada		
33c – Area senese: sub-ambito Siena e masse della Berardenga	Siena	Siena
		Castelnuovo Berardenga
		Monteriggioni
34 - Massa Marittima	Grosseto	Gavorrano
		Massa Marittima
		Monterotondo Marittimo
		Montieri
35 - Entroterra grossetano	Grosseto	Campagnatico
		Cinigiano
		Civitella Paganico
		Roccastrada
36 – La Toscana dei tufi	Grosseto	Pitigliano
		Sorano

AMBITI DI PAESAGGIO	PROVINCE	COMUNI
37 - Monte Amiata	Grosseto	Arcidosso
		Castel del Piano
		Santa Fiora
	Siena	Castiglion d'Orcia
		Abbadia San Salvatore
		Piancastagnaio
		Radicofani
		Roccalbegna
38 - Val d'Orcia	Siena	Castiglione d'Orcia
		Montalcino
		Pienza
		San Quirico d'Orcia
		Radicofani